

# ROMA HEROES

FONDAMENTI

Per lo Sviluppo di una Metodologia Collettiva





# **ROMA HEROES**

## **Fondamenti**

**Per lo Sviluppo di una Metodologia Collettiva**

Autori:

Marton Illes

Ursula Mainardi

Andrada Rosu

Sebastiano Spinella

Tamás Szegedi

Sonia Carmona Tapia

Traduzione Italiana: Sebastiano Spinella

# SOMMARIO

Introduzione	5
1. Bisogni e realtà	7
2. Empatia e potenzialità dell'arte	25
3. Costruire una comunità attraverso lo storytelling	43
4. Perché il Teatro (rom) è importante?	45
5. L'eroe	46
6. Metodologie relative all'arte e al lavoro con i giovani	52
7. Teatro Rom	70
8. Metodologia e risultati dei seminari pilota di Roma Heroes	89
9. Il potenziale dei giochi nel metodo	93

## INTRODUZIONE

I Rom appartengono alla più grande minoranza etnica d'Europa e l'atteggiamento nei loro confronti secondo l'Eurobarometro è tra i più negativi all'interno della UE.

I membri di questo gruppo affrontano problemi sociali ed economici e discriminazioni più spesso della maggior parte degli altri gruppi minoritari. Poiché affrontano diversi tipi di sfide, la loro inclusione può essere realizzata solo in modo complesso, che include anche aspetti sociali, economici, educativi, culturali e altri. Quando sperimentano situazioni in cui sono trattati (o si percepiscono di essere trattati) come cittadini o vittime 'inestimabili' più spesso dei membri della maggioranza, la loro autostima viene erosa e difficilmente credono di poter plasmare la loro proprie vite e quella degli altri membri delle loro comunità.

Questa tendenza sta peggiorando perché non vedono valori culturali, esempi umani o storie positive legate al successo di altri Rom attivi, che potrebbero ispirarli. La mancanza di tali storie e valori culturali (o almeno la loro visibilità) rovina anche la conoscenza e gli atteggiamenti dei membri della maggioranza nei confronti dei gruppi rom. Le iniziative economiche e sociali che cercano di migliorare questa situazione molto spesso falliscono perché è difficile responsabilizzare un gruppo a cui manca un proprio patrimonio culturale che possa ispirarlo a diventare cittadini attivi.

L'inclusione complessa può avere successo nel caso in cui si concentri anche sull'inclusione culturale. Il patrimonio culturale dei Rom è ricco nei campi della musica, della danza o anche delle belle arti - generi che riguardano più i sentimenti che eroi drammatici attivi che prendono decisioni in base ai loro valori, si assumono la responsabilità, agiscono e portano il cambiamento nelle proprie vite e nelle vite degli altri membri

delle loro comunità. A nostro avviso, la narrativa della "vittima" non può conferire potere a un gruppo o avvicinare i suoi membri alla società tradizionale, ma la narrazione di "eroi e attori" sì.

Noi - quattro organizzazioni teatrali rom e interetniche - creeremo una metodologia e realizzeremo laboratori con i quali lavoreremo con i giovani concentrandoci sui valori del teatro rom, sugli eroi drammatici, sugli eroi che vivono intorno a loro e sui loro atti eroici. Con l'aiuto della nostra iniziativa li responsabilizzeremo, svilupperemo i loro atteggiamenti e le loro relazioni tra i gruppi, le capacità creative e cooperative, l'espressione di sé e il pensiero critico.

In questo materiale presentiamo i contesti storici e sociali dei paesi partner, dove il progetto viene realizzato parallelamente e descriviamo i gruppi target con cui lavoreremo. Successivamente, evidenzieremo perché l'arte in generale, in particolare il teatro, lo storytelling e diversi metodi di gamification possono sviluppare relazioni tra i gruppi e responsabilizzare i giovani vulnerabili. Rifletteremo sui metodi esistenti e sui casi di iniziative artistiche ed educative realizzate dai promotori del progetto e da altre organizzazioni nei loro paesi, che aggiungeranno aspetti importanti al nostro lavoro attuale.

Mostreremo i principali strumenti e risultati dei seminari pilota di Roma Heroes realizzati in Ungheria dal 2017. Successivamente, descriveremo brevemente i teatri Rom in diversi paesi europei e i monodrammi messi al centro dei seminari. Prima di chiudere, ci concentreremo su alcune questioni pratiche e dilemmi, che saranno rilevanti per le fasi successive del nostro lavoro.

# 1. BISOGNI E REALTA'

## Italia:

La popolazione Rom in Italia

La comunità rom in Italia è composta da circa 120-170.000 persone, lo 0,25% della popolazione. Solo la metà di queste persone (45%) sono cittadini italiani, la maggior parte proviene da paesi come Bosnia, Kosovo o Serbia, paesi che non sono membri dell'UE, rendendo difficile l'acquisizione della cittadinanza. Queste comunità, dopo la desegregazione dell'ex Jugoslavia, si sono stabilmente insediate in Italia e non vivono una vita nomade nonostante gli ostacoli legali legati alla stanzialità. La legge attuale legge prende in carico i minori fino alla maggiore età ma ignora i genitori se non raggiungono lo standard di cittadinanza attraverso il lavoro e il reddito. La scuola dell'obbligo è seguita con diffidenza sia da parte dei giovani che dei genitori, spesso recepita come una forma di controllo. Al raggiungimento della maggiore età, la cittadinanza viene spesso rifiutata anche ai nati in Italia pur non essendo registrati neanche nei paesi di origine. Tutto questo ha determinato l'esistenza di una generazione di giovani invisibili, borderline vivente, facile preda della criminalità. Dal 2003 arriva anche un numero significativo di persone dalla Romania. In quanto membri dell'UE, questi hanno ingresso libero ma raramente raggiungono lo standard per la cittadinanza. Queste comunità lavorano principalmente alla raccolta e al riciclaggio dei rottami, sono spesso organizzate in gruppi più grandi, tendono a viaggiare avanti e indietro dalle loro case originali, inserendo i bambini nelle scuole italiane solo stagionalmente.

## Ghetti a Roma

C'è una comunità Rom di circa 7000 persone a Roma, quasi 4000 persone di questi vivono in campi legali gestiti dallo Stato, segregati dal resto della popolazione. Ci sono 8 campi gestiti dallo stato a Roma dall'inizio degli anni '90 e ghetti simili si possono trovare anche in altre città.

L'obiettivo dichiarato è preservare la cultura nomade; tuttavia, la realtà è lontana dall'intenzione politica. I campi tendono ad essere in luoghi lontani da raggiungere, vicino alle autostrade o ai siti agricoli, il che rende difficile

per i residenti l'accesso all'istruzione (esiste un sistema di scuolabus per gli alunni delle scuole elementari ma non per gli studenti delle scuole superiori), accesso al lavoro e alla sanità . I campi sono costituiti da moduli prefabbricati in acciaio o case mobili, l'area complessiva dei campi è circondata da recinzioni e sorvegliata da telecamere a circuito chiuso, tuttavia spesso non c'è illuminazione pubblica e la sicurezza pubblica è problematica.

Anche l'igiene è insufficiente e i residenti sono spesso in cattive condizioni di salute, hanno problemi di alcool e droga o vivono in cattive condizioni mentali. Il fatto che i Rom siano spesso discriminati nel sistema sanitario aggrava questa situazione. Coloro che sono immigrati nel Paese senza documenti legali, circa 15.000 persone, non hanno diritto ai servizi sanitari. I residenti dei campi legali o illegali spesso finiscono qui dopo essere stati sfrattati dalle loro case. Vivere qui è anche legato a requisiti rigorosi, ad esempio, i bambini devono andare a scuola. Spesso non viene emesso alcun avviso prima dello sfratto, quindi le famiglie non hanno tempo per cercare alternative. La richiesta di alloggi sociali è resa difficile in quanto si deve avere almeno un impiego legale di cinque anni. Il tasso di disoccupazione è 4-5 volte quello dei non rom. Quando si cerca un lavoro, è un enorme svantaggio avere il campo come indirizzo legale. I Rom spesso svolgono un lavoro occasionale.

<https://www.amnesty.org/en/countries/europe-and-central-asia/italy/report-italy/>

<https://www.21luglio.org/2018/wp-content/uploads/2019/04/rapporto-annuale-2018.pdf>

### **Comunità mirate**

La nostra organizzazione, la Rampa Prenestina, pone i suoi obiettivi puntando sull'azione locale sin dal 2002, anno in cui è stata fondata da Sebastiano Spinella. Da allora ci relazioniamo con una piccola comunità rom di circa 300 persone (di cui circa 80 minorenni), nella periferia est della capitale Roma, luogo denominato Campo Gordiani. È uno dei primi insediamenti rom della città, risalente agli anni '90, principalmente di



origine Serba. Sono ormai la quarta generazione residente in Italia di cui tre generazioni si sono stabilite in questo campo mentre solo le ultime due hanno seguito un iter di istruzione approssimativo, poiché la Serbia non fa parte dell'UE sussistono ancora problemi legati alla cittadinanza, anche per le ultime due generazioni nate in Italia. Qui vige il più alto tasso di disoccupazione tra gli adulti, principalmente a causa della discriminazione e della scarsa istruzione. Molte famiglie traggono sussistenza dal lavoro in nero e principalmente da lavori improvvisati e informali come vendere fiori, raccogliere rottami di ferro, raccogliere oggetti dalle discariche per essere venduti in mercatini improvvisi. Infine mendicare di porta in porta, per le strade o nelle chiese, anche se questa pratica è stata severamente limitata dalla legge negli ultimi anni. Questa situazione perdura da decenni e ha preservato la condizione di povertà, prodotto ondate di pratiche criminali ad alto tasso che vanno da borseggiamenti o furto con scasso, a reati più gravi come lo spaccio di droga. Quest'ultima pratica ha causato gravi danni alla comunità, sconvolgendo l'ordine della famiglia tradizionale, rivoltando la generazione più giovane (che diventa tossicodipendente) contro quella più anziana (che percepisce il consumo di droga come una pratica immorale).

### **Le nuove generazioni**

Nel contesto sopra rappresentato, le ultime generazioni di giovani seguono il passo dei grandi cambiamenti della società moderna con effetti solo blandamente positivi, da un lato generati dalle nuove tecnologie di comunicazione e, dall'altro, dal programma di borse di studio per i giovani rom lanciato negli anni '90. La maggior parte degli studenti rom abbandona gli studi di istruzione superiore e malgrado il generale impoverimento nazionale in materia di istruzione, vediamo oggi che le giovani generazioni hanno una consapevolezza più chiara della loro condizione. Sempre più numerosi, si sforzano di migliorare la loro istruzione, trovare un lavoro, superare la discriminazione e cercano occasioni di inclusione nella società ordinaria per costruirsi un futuro migliore. Attraverso il nostro lavoro con le giovani generazioni miriamo ad aumentare la loro consapevolezza sul proprio potenziale e sulla costruzione del proprio futuro. Una conoscenza

più ampia nel campo dell'arte e delle pratiche artistiche come musica, teatro, cinema, arte visiva hanno un impatto considerevole su di loro e attraverso le nostre pratiche forniamo gli strumenti per plasmare la loro visione personale e scoprire il potenziale del lavoro di squadra con i coetanei. Nella bellezza delle arti tutte le frontiere e i confini si infrangono e individui di qualsiasi origine trovano terreno comune in tutti i campi della vita. Non consideriamo l'arte come uno sbocco professionale, anche se alcuni individui hanno il potenziale per diventare artisti professionisti, ma la consideriamo uno strumento educativo globale per ottenere uno sviluppo positivo della personalità e costruire cittadinanza attiva. Pertanto, oltre al lavoro artistico, facilitiamo miglioramenti in altri campi ospitando seminari di altre organizzazioni, teniamo sportelli informativi su offerte di lavoro occasionali, corsi di formazione professionale e aiutiamo gli studenti a fare i compiti, corsi di patente di guida, laboratori sui diversi mestieri relative all'arte. .

Attualmente abbiamo un gruppo di 5 giovani adulti che seguono le nostre attività in diversi campi: Igor ha fatto progressi come restauratore di fisarmoniche negli ultimi 3 anni, attualmente è incluso come volontario nel Servizio Civile Nazionale, prende parte nei nostri vari progetti, si assume responsabilità a vari livelli, ad esempio, è il coordinatore della squadra di calcio della sua comunità che spera di iscriverla a competizioni nazionali. Abbiamo aiutato Erik ad entrare nel suo sogno di entrare alla scuola per parrucchieri, dove ha concluso gli studi con la nota di miglior studente. Inoltre studia per ottenere la patente di guida, sta migliorando le sue abilità musicali e la sua padronanza dell'inglese; è anche il capitano della suddetta squadra di calcio. Denny è entrato nel Servizio Civile Nazionale in un'altra organizzazione, mentre studiava inglese e musica con noi, e faceva un corso per ottenere la patente di guida. Lo scorso anno i cugini Miroslav ed Erik hanno concluso con successo il seminario sul sostegno ai bambini della scuola primaria. Li abbiamo sostenuti tutti in vari ambiti della vita, non ultimo nella ricerca di lavoro aiutandoli nell'elaborazione del loro CV utilizzando il computer e Internet.

Spesso aiutano a loro volta la loro comunità e hanno disseminato tra altri giovani della comunità le candidature per il presente progetto. Riguardo il progetto della Nazionale Rom di calcio (Calcio a Cinque) è il nuovo progetto di quest'anno, suggerito e coordinato dal Legale Rappresentante della squadra Somala. Ha sottolineato l'importanza di avere una squadra che rappresenti la nazione Rom a livello internazionale. Il calcio è molto praticato tra i giovani Rom e il progetto ha avvicinato 10 nuovi giovani adulti alla nostra organizzazione che si sono interessati alle nostre attività.

## **Romania:**

La popolazione Rom in Romania

Secondo l'ultimo censimento tenuto nel 2002 in Romania, complessivamente 535.140 persone si sono identificate come rom. Significa circa il 2,5% della popolazione totale, ma è ampiamente riconosciuto che questa cifra sminuisce il numero reale. Le stime fatte nel 2004 dalla Commissione Europea e dall'UNHCR considerano il numero dei Rom compreso tra 1.800.000 e 2.500.000. Quindi, i Rom sono la più grande minoranza in Romania, una minoranza la cui storia di abusi e abbandono sembra non finire mai.

Durante il Medioevo, subito dopo il loro arrivo nel territorio dell'attuale Romania, la maggior parte dei Rom fu ridotta in schiavitù. Questa situazione persisteva fino al XIX secolo, quando la schiavitù fu definitivamente abolita, ma nonostante ciò, i Rom continuarono a subire forti svantaggi e discriminazioni nei secoli successivi.

Nella seconda guerra mondiale, le autorità filo-fasciste deportarono circa 25.000 Rom in Transnistria. Complessivamente, circa 40.000 Rom dalla Romania sono stati uccisi durante l'Olocausto. Anche dopo la guerra, i rom hanno continuato a essere oggetto di discriminazione. Durante il regime comunista furono attuate politiche aggressive di assimilazione. I Rom furono costretti ad abbandonare i loro mestieri e mestieri tradizionali, così come il loro stile di vita nomade, furono costretti a stabilirsi, poi furono mandati a lavorare nei collettivi agricoli. Dopo la decadenza del regime,

queste politiche di assimilazione furono sostituite da una brutale indifferenza.

'Negli anni '90, circa la metà della popolazione Rom adulta attiva era disoccupata; Il 27% dei bambini di età inferiore ai 14 anni era analfabeta; e ben il 40% non ha frequentato i primi anni di scuola. Diverse fonti rom hanno indicato le continue violenze contro i rom e ne hanno addotto più di cento attacchi agli insediamenti, incluso incendio doloso, nel periodo 1990-94. Secondo un sondaggio d'opinione commissionato nel 1991, quasi il 70% dei rumeni ha una forte antipatia per i rom.

C'erano prove attendibili che alcuni poliziotti hanno molestato i rom e non hanno risposto prontamente alle richieste di assistenza dei rom.

<https://minorityrights.org/minorities/roma-14/>

Molti Rom perdevano il lavoro, e si ritrovavano senza alloggio né sussidi statali. La situazione dei diritti umani con cui si trovavano i rom ha iniziato ad attirare l'attenzione nei rapporti sui diritti umani e nei mass media. Nonostante l'attenzione, lo sforzo e il denaro investito per fermare questa catena di abusi, si sono continuati a denunciare episodi di violenza anti-rom. Dopo un'ordinanza contro la discriminazione e un programma governativo che affronta le questioni rom, la situazione è ancora motivo di preoccupazione: i tassi di disoccupazione sono ancora alti, il livello di istruzione è basso e l'immagine negativa e stereotipata della minoranza prevale ancora nella società.

Uno degli esempi più comuni di pratiche discriminanti si riferisce al sistema educativo. Le scuole con un numero elevato di alunni rom offrono strutture scadenti e un numero elevato di personale non qualificato. Questo fatto ha un impatto dannoso: il risultato dell'esperienza negativa che i bambini hanno a scuola, in parte, contribuisce agli alti tassi di abbandono tra i rom.

Per affrontare il problema che i bambini rom ottengono un'istruzione differenziata e vengono indirizzati in classi inferiori separate dagli altri bambini, il governo ha emesso un avviso sul divieto della segregazione scolastica nel 2004.

“Nonostante alcuni progressi che hanno seguito l'adozione della strategia del 2001, alcune organizzazioni rom hanno criticato questo approccio per la sua lentezza e mancanza di risorse sufficienti. I rom rimangono sottorappresentati a livello nazionale e locale. Nel 2005 il governo ha stimato che circa 50.000 Rom erano privi di documenti di identità e si è adoperato per affrontare problemi quali alloggi inadeguati, disoccupazione e accesso ai servizi sanitari. L'inclusione sociale dei rom resta un problema; le condizioni di vita complessive sono ancora inadeguate; il tasso di disoccupazione dei rom resta alto; gli abusi della polizia contro i rom sono un problema persistente; “molti bambini rom devono ancora affrontare la segregazione a scuola e gli sgomberi forzati continuano "scrive Mihai Surdu su Roma Rights Review.

<http://www.errc.org/roma-rights-journal/20-years-of-roma-rights-the-anniversary-archive-issue-is-out-today>

"La qualità dell'istruzione nelle scuole rumene con Alta percentuale di alunni rom" Mihai Surdu, p.48)

Nella stessa pubblicazione, Valeriu Nicolae, un attivista romani, afferma nel titolo del suo articolo che essere uno "zingaro" è il peggior stigma sociale in Romania. Per sottolineare la sua posizione fa un elenco di esempi di discorsi anti-rom di noti personaggi pubblici e politici. Il contenuto dei discorsi varia da barzellette degradanti a pretese di sterminio. Nessuna delle affermazioni ha attirato lo stigma negativo degli oratori, o qualsiasi reazione riguardo all'incitamento all'odio che propagano, ma sono diventate solo alcuni altri casi di umiliazione pubblica della minoranza rom.

I Rom stanno ancora affrontando un'esclusione sociale profondamente radicata nella storia che è in contraddizione con i valori fondamentali dell'Unione europea. Il fatto che questa realtà venga ignorata in Romania può essere uno dei motivi dell'esclusione sociale che si è perpetuata nel tempo. Tra le categorie sociali più discriminate, secondo gli studi condotti dal Consiglio nazionale per la lotta alla discriminazione, ci sono i rom. Un primo pilastro del sostegno a una politica di integrazione sociale sia

europea che nazionale è l'evocazione della cultura e dell'esperienza dei rom e la sua trasposizione in beni culturali di consumo che diminuirebbero lo stigma sociale. Presentando produzioni teatrali rom, i progetti sviluppati da Giuvlipen corrispondono alle strategie di sviluppo culturale locale ed europeo, che mirano a sviluppare un'offerta culturale che integri la diversità etnica attraverso la loro missione strategica.

Un sondaggio realizzato nel 2015 da TNS CSOP per l'Istituto Nazionale per lo Studio dell'Olocausto in Romania "Elie Wiesel" mostra alcuni dati allarmanti: il 61% degli intervistati ritiene che i Rom siano un problema o una minaccia per la Romania; Il 26% non ha sentito parlare dell'Olocausto; di coloro che hanno sentito parlare dell'Olocausto solo il 18% associa l'evento / termine alla persecuzione o allo sterminio dei rom, e solo il 20% ai ghetti e ai campi in Transnistria. Inoltre, secondo un'analisi condotta dal Center for Legal Resources nel 2016, i libri di testo di storia accreditati dal Ministero nazionale dell'educazione e utilizzati nelle scuole rumene, ignorano questo evento storico o riducono al minimo la sua importanza dedicandogli troppo poco spazio o lodando la storia di personaggi coinvolti in atti di violenza contro i Rom (ad esempio, il maresciallo Antonescu è presentato come un "brillante stratega").

### **Cultura rom e rappresentazione**

Un altro problema è la rappresentazione della cultura rom come non contemporanea ma tradizionale. L'unica forma in cui la cultura rom è riuscita a penetrare ed essere accettata nello spazio pubblico è nella sua forma tradizionale, folclorizzata (gonne colorate, balli, musica da violinista, artigianato), addomesticata e tagliata fuori dalla realtà delle esperienze contemporanee. Tuttavia, la cultura Rom contemporanea esiste, è viva, dinamica e dovrebbe essere sostenuta.

Assumersi la responsabilità di mostrare i valori della cultura rom, contribuire al cambiamento della mentalità sociale e instillare un senso di orgoglio per il nostro patrimonio culturale e identitario tra le comunità rom è una sfida per la nostra associazione.

Sebbene i Rom siano la seconda minoranza più grande in Romania (ufficialmente e la più grande in pratica), non ci sono teatri di stato Rom o sezioni dedicate alle rappresentazioni rom nei teatri esistenti (a differenza di altre minoranze nazionali). Le produzioni teatrali contemporanee - sia statali che indipendenti - non affrontano i problemi dei Rom, e se lo fanno (attraverso i loro personaggi in particolare), lo fanno ricorrendo a stereotipi o rappresentazioni superficiali. Non c'è un'istituzione culturale che riunisca attori, registi, drammaturghi rom e non c'è interesse per un approccio critico e responsabile alle questioni rom nel teatro. In Romania non c'è spazio in cui sia possibile un progetto di autorappresentazione teatrale rom, uno spazio in cui si possano presentare le esperienze storiche e contemporanee dei rom. Ci sono alcuni progetti nella scena del teatro indipendente che affrontano questioni specifiche, ma questi sono realizzati con poche risorse e tentano di strutturare una linea di ricerca e rappresentazione che è appena visibile.

Tuttavia, c'è un interesse da parte di alcuni rappresentanti politici in un tale progetto. Dalle discussioni pubbliche della nostra tournée dell'anno scorso è emerso che esiste un interesse istituzionale e politico e che con il lavoro, l'insistenza e una presenza pubblica costante, è possibile includere un tale progetto culturale nei piani di breve e medio termine di alcune istituzioni pubbliche locali (in questo caso quella del municipio di Bucarest).

### **Comunità mirate**

Attraverso ogni progetto noi, Teatro Giuvlipen, siamo impegnati, miriamo a responsabilizzare le comunità rom ad utilizzare strumenti artistici per prendere parte a un dialogo sulla discriminazione sistemica e l'atteggiamento negative delle autorità locali. Questi problemi influenzano direttamente la precarietà della vita delle comunità e le loro condizioni di salute.

Finora, in molte comunità rom povere abbiamo identificato come i problemi principali la mancanza di documenti di identità che possano offrire l'accesso al sistema sanitario, così come la mancanza di infrastrutture, la ghettizzazione e l'isolamento della comunità, nonché la

negatività culturale stereotipi verso il popolo rom. Tutte le questioni stanno seriamente limitando l'accesso dei rom ai servizi sanitari.

Nell'ambito di questo progetto, abbiamo in programma di lavorare in due comunità rom povere dove E-Romnja, la nostra associazione partner a lungo termine, ha già sviluppato gruppi di iniziativa attivi composti da donne rom. In ogni comunità avremo un facilitatore che appartiene alla comunità e può mediare tra il nostro team e i partecipanti ai laboratori.

Una delle città in cui intendiamo organizzare seminari è Mizil, una città con una popolazione di circa 15.000 persone, situata tra Ploiești e Buzău. È divisa in molte aree che sono prevalentemente popolate da persone Rom, come: Dalas, Fefelei, Poteras e Cartier. "Cartier" è la comunità con cui E-Romnja ha iniziato a lavorare cinque anni fa.

La comunità è situata nella parte occidentale della città, lontano dal centro della città e fuori dalla vista degli investitori stranieri. La popolazione della comunità è di circa 1.500 - 2.000 di lingua rom, la maggior parte dei quali si identifica come appartenente al gruppo "Ursari".

Tra il quartiere e il resto della città c'è una grande differenza per quanto riguarda le infrastrutture. Nella parte nuova di Cartier non c'è la rete fognaria, non ci sono strade asfaltate o marciapiedi e non c'è l'illuminazione stradale. I Rom di Mizil vivono in comunità compatte in quartieri che affrontano questi problemi quotidiani.

Per le persone della comunità, raggiungere il municipio e accedere ai servizi non è molto semplice, poiché la distanza fisica tra il quartiere e l'edificio delle autorità locali diventa un fattore decisivo, così come la scarsa tolleranza e apertura delle autorità nei confronti della comunità rom creano un divario invisibile tra di loro.

Il gruppo di iniziativa delle donne rom di Mizil ha le sue radici nell'estate del 2013 e inizialmente era formato da otto membri. La dinamica del gruppo è cambiata a causa della libera circolazione dei lavoratori



all'interno dell'Europa, tuttavia attualmente il gruppo conta quindici membri attivi.

La seconda comunità si trova a Valea Seacă, un comune situato nella Romania orientale. Qui si possono trovare tutte le classi sociali dei Rom e dei non Rom: persone ricche, persone che vivono in povertà, così come una sorta di classe media. Ovviamente ogni classe sociale ha i suoi problemi specifici. E-Romnja ha deciso di formare tre gruppi di iniziativa nelle aree che hanno popolazioni significative di donne Rom per meglio rispondere alle diverse esigenze delle donne, e per facilitare anche la loro partecipazione agli incontri.

Lavoreremo con le donne del gruppo di iniziativa a Palamida, che si confronta con l'estrema povertà rispetto al resto della comunità. I problemi con cui le donne si confrontano sono molto diversi: a partire dalle difficoltà incontrate nell'accesso ai servizi sociali, dalla mancanza di cibo nelle famiglie a basso reddito, dai problemi sanitari, al bullismo dei bambini rom e altri abusi provenienti dai non rom.

## **Ungheria:**

I Rom in Ungheria

Numeri, gruppi, lingue

I Rom sono la più grande minoranza etnica in Ungheria (comprese 12 minoranze nazionali). Secondo il censimento nazionale effettuato nel 2011, il loro numero è di 316.000 secondo l'autoidentificazione. Tuttavia in realtà il loro numero può aggirarsi intorno agli 800.000. Questo è complessivamente l'8% della popolazione totale. Il motivo della suddetta differenza è che molti Rom non si identificano come Rom al momento dei censimenti perché hanno paura della stigmatizzazione e ciò ostacolerebbe le loro aspirazioni di inclusione / assimilazione. I Rom che vivono in Ungheria appartengono a tre gruppi più grandi - il gruppo più numeroso è il "Romungro" - che sono i gruppi più integrati che parlano ungherese come lingua madre da molto tempo. Il secondo gruppo più numeroso e il più tradizionale, gli "Oláh cigány" che parlano diversi dialetti della lingua

romani, mentre i "Beás" parlano originariamente l'antico romeno, ma si sono anche assimilati nella società ungherese legata alla "Oláh". La maggior parte dei Rom che vivono in Ungheria non parlano più la propria lingua. Alcuni gruppi si definiscono "Rom" secondo la denominazione politicamente corretta internazionale, mentre altri gruppi rilevanti preferiscono usare la parola "Cigány", che significa "Gipsy".

## **Contesto storico**

Gruppi di Rom vivono in Ungheria dal XIV al XV secolo. Nei primi tempi avevano uno stile di vita errante, ma in seguito, a partire dal XVIII secolo, si è realizzato il loro insediamento e assimilazione forzati. La regina Maria Teresa fece anche uccidere numerosi Rom, quelli che non volevano stabilirsi. I Rom di solito lavoravano come artigiani, commercianti, lavoratori temporanei e musicisti, che assicuravano importanti servizi anche alla maggioranza rurale della società e alle classi superiori (musicisti). Man mano che si stabilirono, diminuirono le loro opportunità per le professioni erranti, nel frattempo non divennero parte integrante delle società contadine ma vivevano in insediamenti segregati di solito fuori dai villaggi. Le situazioni finanziarie e sociali dei musicisti erano abbastanza diverse e anche un po' più alte legate al resto delle comunità Rom e anche alle classi basse della maggioranza. Per la diversità culturale, linguistica e sociale sopra menzionata, le comunità Rom erano abbastanza diverse, ma prevalentemente svantaggiate anche prima della Seconda Guerra Mondiale, quando una percentuale rilevante di Rom divenne vittima dell'Olocausto. Durante il regime socialista di stato il loro processo di assimilazione è continuato, e nel sistema dell'occupazione al 100% in cui l'attenzione era sulla classe lavoratrice invece che sulle differenze etniche, la loro situazione sociale è migliorata in modo predominante. Allo stesso tempo, ha anche portato alla grande perdita del loro patrimonio culturale e della loro lingua. Dopo il cambiamento politico nel 1989, quando la maggior parte delle industrie socialiste tradizionali chiuse e il numero di disoccupazione aumentò in modo significativo, la situazione dei rom si deteriorò ancora di più di quella dei gruppi della maggioranza. Poiché la crisi economica era più forte nelle regioni in cui i Rom vivevano in numero

elevato, anche la situazione generale di queste regioni è peggiorata in generale. Dopo i lunghi decenni di silenzio sulle questioni nazionali ed etniche all'interno della società, i rom sono diventati vittime della rabbia della maggioranza (causata dai cambiamenti macroeconomici) e della discriminazione strutturale.

Contesti presenti:

<http://www.ksh.hu/docs/hun/xftp/terstat/2018/01/ts580101.pdf>

I Rom in Ungheria si trovano in una situazione molto peggiore in diversi settori rispetto ai membri della maggioranza. Spesso devono affrontare la segregazione scolastica e frequenti scuole elementari di scarsa qualità, dalle quali è difficile raggiungere un'istruzione superiore. Il livello di istruzione dei Rom è molto inferiore a quello della maggioranza. Meno del 20% di loro ha terminato la scuola secondaria e solo l'1% ha una laurea o un diploma universitario. Questi numeri sono bassi, ma ancora relativamente più alti che nella maggior parte dei paesi europei. Numerosi programmi educativi e borse di studio sono stati realizzati anche da iniziative private e pubbliche che hanno sostenuto l'educazione dei giovani Rom.

Oltre ai problemi educativi, dobbiamo anche rappresentare la situazione residenziale. Circa ogni 5 Rom vivono in insediamenti segregati dove il livello di comfort di base non è disponibile (es. Elettricità o acqua corrente), che sarebbe anche necessario per poter studiare, lavorare e rilassarsi adeguatamente, condizioni fondamentali per il progresso a qualsiasi livello della vita. Anche la situazione sanitaria dei Rom è molto peggiore di quella della maggioranza. Le condizioni residenziali malsane, e principalmente la discriminazione del sistema sanitario e il basso livello di coscienza sanitaria contribuiscono anche al fatto che la loro aspettativa di vita è di 10 anni inferiore a quella della maggioranza. Il tasso dei Rom disoccupati e inattivi è del 50%, che è molto più alto del tasso nazionale generale.

Le ragioni di questo fenomeno sono il basso livello di istruzione (menzionato sopra), la pratica discriminatoria di numerosi datori di lavoro

e la mancanza di esempi o reti stimolanti (disoccupazione di più generazioni, rete stretta per lo più all'interno della comunità).

Poiché la maggior parte della popolazione Rom vive nelle regioni economicamente svantaggiate dell'Ungheria e molti di loro vivono in parti remote dei villaggi, anche la loro situazione geografica contribuisce a questa situazione. Anche l'incitamento all'odio e i crimini ispirati dall'odio hanno preso di mira più volte le comunità rom negli ultimi decenni, e la tensione tra i Rom e i non Rom, specialmente nelle regioni economicamente sfidate, è aumentata.

## **Narrazioni**

Da un lato c'è una narrazione rilevante, che si concentra sulla "colpa propria" dei rom, dichiarando che non vogliono lavorare, o cambiare vita, preferiscono avere redditi illegali e commettere crimini, quindi sono più pericolosi per la società dei gruppi che possono essere sostenuti o con i quali si può cooperare. Dall'altro c'è una narrazione, che si concentra solo sulla discriminazione strutturale e sui fenomeni di segregazione, e sulla responsabilità delle istituzioni e della maggioranza. Entrambe le narrazioni, sebbene siano in contrasto tra loro, presentano i Rom come vittime passive, che non possono plasmare il proprio futuro e quello del Paese. I racconti della maggior parte delle organizzazioni rom si concentrano sulle differenze tra i rom e la maggioranza e sulla situazione di impotenza delle proprie comunità. L'immagine negativa / passiva / vittima non è abbastanza attraente per i giovani da credere che possano essere strumenti per un cambiamento, e non li motiva a identificarsi con un'identità Rom positiva. Questa identità potrebbe essere diversa da quella dominata dagli stereotipi relativi ai personaggi rom diffusi dai contenuti dei media commerciali (concentrandosi su povertà estrema, gangster o star dei media che hanno una vita superficiale). Siamo convinti che sia necessaria un'altra narrazione, che metta in luce i problemi e allo stesso tempo anche i valori e che presenti eroi rom che prendono decisioni consapevoli in base ai propri valori e decisioni, e sono in grado di plasmare il proprio futuro.

## **Comunità mirate**

Sebbene vi sia solo un numero limitato di giovani Rom che frequentano università / colleghi, la loro proporzione è ancora rilevante in una prospettiva internazionale. La maggior parte degli studenti universitari Rom diventerà intellettuali di prima generazione che hanno già svolto una rilevante mobilità sociale e spesso anche geografica, una volta terminati gli studi liceali e proseguiti gli studi nell'istruzione superiore. Studiano in una comunità di studenti e insegnanti predominata dai membri della maggioranza. La vita delle loro famiglie e comunità è solitamente molto diversa dalle loro vite.

Quindi, sono tra due mondi, hanno connessioni e relazioni in entrambi i "mondi", ma a volte non si sentono appartenenti a nessuno di loro. Non sono più come le loro comunità rom, ma sono ancora lontane dai loro coetanei universitari. La mobilità sociale offre loro molte sfide e la sfida più grande è forse quella di preservare la loro identità Rom positiva e continuare a diventare parte degli intellettuali tradizionali. È difficile per loro non essere assimilati e non dimenticare da dove vengono, non rimanere estranei nel mondo accademico quando sperimentano la propria identità come "controcultura".

Molte volte hanno sperimentato grandi aspettative da tutte le parti. Dovrebbero comunque aiutare nella loro famiglia, rimanere "bravi" ragazzi e ragazze Rom, e allo stesso tempo essere "bravi studenti" che non sono molto diversi da quelli che vengono dalla società tradizionale e che possono raggiungere successi simili. In questa situazione o si lasciano alle spalle la propria identità rom e diventano professionisti assimilati che non sembrano più rom, oppure diventano prima di tutto professionisti "rom", con ogni sorta di tensioni che derivano da questo stigma.

Abbiamo tenuto molti laboratori per studenti universitari Rom e coinvolti alcuni di loro nel nostro lavoro artistico ed educativo. Abbiamo ricevuto feedback che hanno dimostrato che le storie degli eroi Rom attivi e i valori umani generali delle "storie Rom", la discussione interetnica e il nostro atteggiamento che non portavamo loro aspettative - come dovrebbero comportarsi come studenti universitari Rom, agire per le loro comunità difendere i diritti umani o diventare proprio come gli studenti della maggioranza - hanno apprezzato molto.

Durante i loro studi hanno sperimentato la mancanza di cultura Rom, contesti storici e sociali con valori nell'educazione, quindi i laboratori che presentano i drammi Rom li hanno responsabilizzati e hanno assicurato loro un'opportunità per avere un'identità Rom positiva. Abbiamo anche ricevuto feedback sul fatto che anche l'atteggiamento di partnership e i metodi interattivi e aperti che abbiamo usato con loro erano nuovi e positivi per loro, ed è stata una grande esperienza e successo quando hanno condiviso le loro storie di eroi e praticato lavoro creativo usando metodi cooperativi tra loro - producendo i propri messaggi.

Poiché molte persone di questi gruppi vogliono continuare la cooperazione con noi a un livello più alto, li indirizzeremo in questo progetto e proveremo a riflettere sugli argomenti e le questioni che sono rilevanti per loro. Ci viene garantito che dare loro voce - non la voce di qualcun altro ma la propria - può avere un impatto rilevante anche sui gruppi più ampi di Rom. I gruppi di studenti universitari Rom sono organizzati in iniziative di base e anche speciali college Rom operano in più di 10 città ungheresi. Di solito sono gestiti da alcune delle chiese cristiane storiche. I membri di questi collegi ricevono una borsa di studio e l'opportunità di seguire corsi di lingua e accedere ad altri servizi, nel frattempo sono obbligati a partecipare a corsi di formazione speciali che di solito vengono realizzati durante i fine settimana.

## **Spagna:**

### Rom in Spagna

#### Numeri, distribuzione, lingua

Il secondo capitolo della Costituzione spagnola chiamato "Diritti e libertà, articolo 14" dichiara: Gli spagnoli sono uguali davanti alla legge, senza alcuna discriminazione basata su nascita, razza, sesso, religione, opinione o qualsiasi altra condizione o circostanza personale / sociale. Pertanto, è severamente vietato raccogliere dati sulla razza da parte degli Istituti pubblici di statistica. Attualmente, si stima che la popolazione Rom spagnola sia compresa tra 500.000 e 1.000.000 di persone con una presenza più concentrata in Andalusia, dove risiedono circa il 40% degli uomini e delle donne Rom spagnole, e anche la proporzione di Rom è superiore alla media in Catalogna, Valencia e Madrid (Fundación Secretariado Gitano). Tutti gli studi sociodemografici mostrano che si tratta di una popolazione giovane, di cui circa un terzo ha un'età inferiore ai 16 anni, e con tassi di natalità sostanzialmente più elevati rispetto a quelli della popolazione media, sebbene nell'ultimo decennio questo tasso abbia iniziato a diminuire. In termini di situazione sociale, il profilo dei Rom in Spagna è eterogeneo e diversificato; è un errore comune associare un dato gruppo etnico a situazioni di deprivazione materiale, esclusione sociale o autoesclusione. Molti Rom godono di livelli socio-economici medio-alti e sono pienamente integrati nella società. Inoltre, un numero considerevole di Rom ha visto progressi negli ultimi decenni con l'attuazione della democrazia in Spagna.

La maggior parte dei Rom che vivono in Spagna non parla "caló", la lingua parlata dalla popolazione Rom spagnola poiché nel corso della storia è stato uno degli aspetti repressi della loro vita. Alcuni gruppi hanno iniziato a chiamarsi "Rom" negli ultimi anni, nel senso della denominazione internazionale politicamente corretta, mentre altri gruppi rilevanti preferiscono usare la parola "Gitano", che significa "Gipsy".

## **Contesto storico**

I Rom sono presenti in Spagna dal XV secolo e, come nel resto d'Europa, la loro storia è stata segnata da persecuzioni, tentativi di assimilazione, repressione e fasi di esclusione sociale.

La prima legge di espulsione documentata risale al 1499 e fu firmata dalla Regina e dal Re Cattolici, anche se l'espulsione vera e propria non ebbe luogo.

Dal 1499 al 1783 i Rom spagnoli subirono oltre 250 leggi di persecuzione, di gran lunga la più sanguinosa fu "La gran redada" ordinata da Fernando VI la notte del 30 luglio 1749 quando oltre 9000 Rom furono portati via dalle loro case con la forza a mezzanotte e separati in base al genere. Gli uomini e i ragazzi sono stati incarcerati (principalmente a Carraca, Cadice), le donne e le ragazze sono state portate all'Alcazaba di Malaga. L'obiettivo era impedire loro di avere figli e quindi lo sterminio dei Rom sarebbe stato raggiunto. Hanno sofferto questa situazione per oltre sedici anni e hanno perso tutti i loro beni e proprietà. Questo è il primo tentativo documentato di genocidio nella storia. L'ultimo provvedimento contro i Rom in Spagna fu abolito nel 1978.

## **Contesti attuali:**

La situazione della popolazione Rom spagnola è migliorata molto nei decenni successivi alla fine della dittatura franchista. Il "modello spagnolo di inclusione" è stato addirittura messo come modello da seguire. Ma anche se abbiamo raggiunto alcune statistiche soddisfacenti, come il 99% dei bambini Rom frequenta la scuola primaria, ci sono miglioramenti nel sistema sanitario e anche se ci sono due membri Rom nel parlamento spagnolo, abbiamo ancora molto da fare per ottenere una reale inclusione e riduzione dell'antiziganismo in Spagna.



## **Narrazioni:**

Da un lato, abbiamo ancora alcune narrazioni tra la maggior parte della popolazione che identificano i Rom con concetti come essere pigri, ignoranti, spacciatori, problem maker, sporco, ecc. Sebbene gli atteggiamenti negativi nei confronti dei Rom potrebbero essere più forti in altri paesi, i Rom rimangono la minoranza più disprezzata in Spagna: il 40% della popolazione sarebbe disturbata se avesse un vicino rom e il 25% non permetterebbe ai propri figli di frequentare la scuola insieme con gli studenti romani. Questo profondo sospetto e sfiducia si trasferiscono poi fuori dalle mura scolastiche. I Rom hanno 10 volte più probabilità di essere fermati dalla polizia per l'identificazione rispetto a quelli di aspetto caucasico. D'altra parte, abbiamo narrazioni in alcune popolazioni rom che dicono che non ci sono possibilità poiché siamo stigmatizzati, ma anche molti di noi sono consapevoli del fatto che "L'elemento finale che ha contribuito ai cambiamenti vissuti dai Rom spagnoli è stato il lavoro e il sacrificio che le famiglie rom sfruttarono al massimo delle opportunità disponibili. Queste famiglie hanno aperto la strada a una classe media Rom in Spagna. Siamo figli di persone che, nonostante enormi ostacoli e discriminazioni, sono riuscite a migliorare le loro vite ". (Maya e Mirga, 2014)

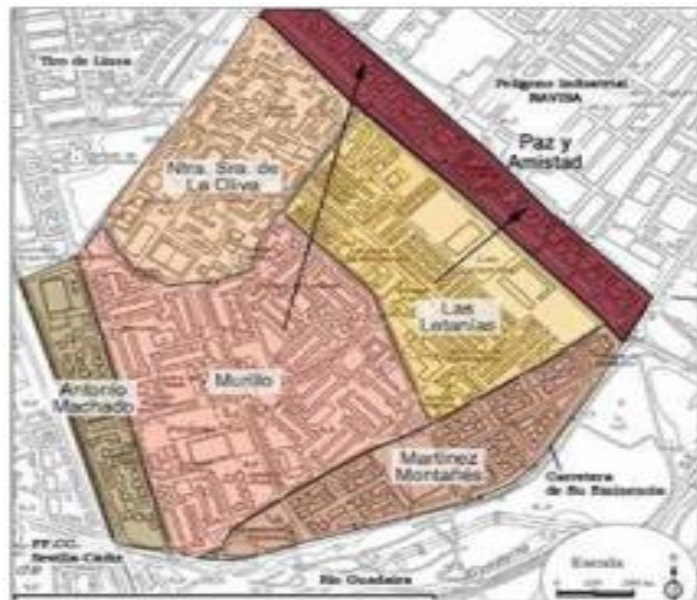
## **Comunità mirate:**

Il gruppo con cui lavoreremo vive nel Polígono Sur a Siviglia, Spagna, noto come uno dei quartieri più pericolosi d'Europa, con uno degli affitti pro capite più bassi in tutta Europa.

Gruppo target: giovani (Rom e non Rom) del Polígono Sur

Bisogni: c'è un altissimo tasso di disoccupazione giovanile, alto tasso di abbandono scolastico, 22,4% di assenteismo. Pochissimi studenti seguono gli studi dopo la scuola dell'obbligo, in Spagna la scuola è obbligatoria fino all'età di 16 anni (Rapporto comunale. Diagnóstico de Zonas con Necesidades de Transformación Social, 2015 Ayuntamiento de Sevilla) Le famiglie hanno un reddito eccezionalmente basso e molti giovani sono tenuti a dare una mano nei mestieri di famiglia.

Contesto locale. Questo quartiere è abbastanza grande con oltre 50.000 persone che ci vivono. È diviso in sei sezioni: Murillo, Martínez Montañez, Avenida de la Paz, barriada Antonio Machado, La Oliva e Las Letanías.



We will be working in a new cultural space opened in 2018 called Factoría Cultural.



## **2. EMPATIA E POTENZIALITA' DELL'ARTE**

Dopo aver esaminato i contesti sociali in ogni paese partner, dovremo esaminare come l'arte può dare potere alle persone e avvicinarle l'una all'altra. È importante esplorare il motivo per cui l'arte ha e l'importanza relativa allo sviluppo dell'empatia, insieme ad altre abilità e competenze, necessarie per un cambiamento sociale.

In tutte le culture e società tradizionali del mondo, le origini dell'arte si uniscono al sacro e alla cura, all'evoluzione dell'individuo e all'educazione di una persona alla vita. L'apprendimento si intreccia con l'esperienza diretta e creativa, "artistica" in senso ampio del termine, dove educare, nel significato di "tirare fuori", ci riporta al processo pedagogico fondamentale secondo il quale, nella persona-studente tutto esiste già; il buon educatore aiuta ad esprimerla e a dare forma alla creatività naturale che ognuno possiede, preservandone le caratteristiche peculiari. L'arte come processo creativo fa parte di ogni percorso pedagogico volto a formare l'individuo alla vita.

Il metodo dell'educatore e del pedagogo non deve prescindere dall'osservazione profonda e attiva dello studente, utilizzando ogni linguaggio artistico come strumento di crescita, conoscenza e apprendimento.

Si tratta di un metodo educativo in cui una serie di valori vengono posti alla base del rapporto educativo e vengono declinati in una serie di pratiche educative differenti a seconda dei contesti.

Il centro di interesse non è ciò che impariamo, ma come impariamo, perché lo sviluppo della persona (che tipo di persona si formerà) dipende da come si svolge il processo di apprendimento. Questo concetto non vuole imporre una visione del mondo già strutturata a cui lo studente deve assimilarsi ma parte dalla domanda: qual è l'intenzione che governa il rapporto tra educatore e colto? Se rinunciamo a una trasmissione diretta e forzata della conoscenza - o meglio dire persuasiva, che è una versione addolcita -, il rapporto educativo sarà uno scambio che circola e produce apprendimento condiviso.

Il processo di apprendimento implica una partecipazione attiva del soggetto in apprendimento al processo di assimilazione: senza di esso l'apprendimento non potrebbe avvenire. È un'operazione solo apparentemente univoca: il processo di apprendimento si produce durante la comunicazione di chi ha la conoscenza e di chi non la possiede; in realtà si tratta di una "mediazione" in cui è necessaria la partecipazione attiva del discente, in quanto senza di essa non si darebbe alcun risultato concreto e non si potrebbe parlare di una trasmissione riuscita.

La valorizzazione delle capacità creative ed espressive attraverso le arti implica l'uso di molteplici forme d'arte (teatro, danza e movimento, musica e ritmo, arte plastico-pittorica e narrazione creativa), nella convinzione che non sia possibile separare le diverse espressioni artistiche l'una dall'altra e che ciascuno di loro possa intervenire su una o più dimensioni e funzioni umane differenti (il corpo, i ruoli e le relazioni, la capacità di giocare e di immaginare, l'espressione affettiva, ecc.) consentendo sinergie e completezza nel processo espressivo.

*"È ormai chiaro che la funzione dell'arte nella sfera sociale e nella pedagogia inclusiva ha una portata molto più ampia di quanto si credeva fino a poco tempo fa. Il concetto e la pratica dell'inclusività sono i pilastri dei fondamenti epistemologici dell'arte". (Paulo Freire)*

*"Chi lavora con le sue mani è un operaio, chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano, chi lavora con le sue mani, la sua testa e il suo cuore è un artista".*

(S. Francesco d'Assisi)

L'arte è sempre stata la forma essenziale di espressione dello spirito umano.

Fin dall'inizio della storia umana, l'uomo ha sentito il misterioso bisogno interiore di esprimersi attraverso ciò che oggi chiamiamo "arte"; l'istinto necessario, inevitabile di raccontare la propria storia, a volte più forte di altri bisogni primari.

L'arte è la pura espressione della nobiltà dell'anima umana e nonostante sia stata abusata nel tempo dalle élite religiose e di potere per impressionare e mostrare potere sulle masse, non ha confini di classe, razza, nazionalità. Si mostra ovunque l'animo umano trascenda se stesso attraverso la poesia, la musica, le visioni.

L'arte non può essere appresa in nessuna scuola; possiamo apprendere tecniche, strumenti, strumenti per affinare i mezzi di espressione, ma l'arte rimane un'espressione naturale dell'animo interiore dell'uomo in ogni condizione.

Lo vediamo chiaramente nel caso dei bambini: prima che imparino a parlare, cantano; prima di imparare a camminare, ballano; prima di imparare a scrivere, disegnano e raccontano storie. L'arte è il modo per esprimere le emozioni che incarniamo e attraverso le quali conosciamo noi stessi.

Per abituare i bambini e i giovani alla bellezza dell'arte, insegniamo loro la bellezza della vita. Se diamo ai bambini e ai giovani gli strumenti per esprimersi in modo artistico, questo li aiuta a scoprire il loro potenziale di immaginazione e costruire il proprio futuro come cittadini del mondo. Contribuisce al loro sano sviluppo psicologico e fisico.

La pratica della musica e della danza insegna il ritmo, la matematica, la fisica, che sono le basi di molte altre discipline, migliora le prestazioni cerebrali e le abilità manuali. Il disegno e la pittura aumentano il potere dell'osservazione, le arti circensi come la giocoleria, migliorano le capacità cerebrali è infatti diventata una pratica sportiva comune tra gli studiosi di fisica delle università tedesche e francesi; le arti circensi sono oggi applicate da molte scuole elementari francesi come alternativa alla ginnastica classica. ; L'equilibrio sul filo teso e le acrobazie potenziano il corpo e riequilibrano il cervello.

Le opere di maestri di pedagogia come Paulo Freire, l'ideatore della "pedagogia degli oppressi" o José Antonio Abreu, l'ideatore del "metodo" ci mostrano il potenziale educativo delle arti. Possiamo osservare che un gran numero di bambini è stato aiutato a uscire dalla miseria,

dall'abbandono, dalla criminalità e dall'inganno con l'aiuto delle arti, mentre alcuni sono diventati grandi musicisti professionisti, ballerini e pittori. L'importanza del lavoro di questi maestri è stata riconosciuta dalle autorità e dai governi: hanno adottato questi metodi in diversi programmi istituzionali, e in diverse Università in tutto il mondo. Vengono praticati in campo sociale, psicologico e antropologico.

## Identità di gruppo

L'identità sociale è stata definita come: "la conoscenza dell'individuo di appartenere a un certo gruppo sociale, insieme ad alcuni valori emotivi e significativi per lui / lei dell'appartenenza a questo gruppo" (Tajfel, 1972, p.292). La teoria dell'identità sociale propone che il fulcro dell'autodefinizione delle persone sia in parte determinato dalla loro appartenenza al gruppo e contribuisce al concetto di sé e all'autostima di una persona (Tanti, Stukas, Halloran & Foddy, 2011). Le persone tendono a classificare se stesse e gli altri in categorie basate su determinate caratteristiche e quindi si identificano più con i membri della propria categoria (in gruppo) che con i membri di altre categorie (fuori gruppo) (Tajfel & Turner, 1986; Turner, 1987). Gli individui con un'elevata identità di gruppo tendono a incorporare aspetti del gruppo nei loro concetti di sé.

Questo, a sua volta, influenza le loro percezioni sociali o sentimenti positivi riguardo al loro gruppo (Goldman et al., 2006, Operario & Fiske, 2001).

Quando la somiglianza interpersonale tra i membri del gruppo è alta, tende anche ad aumentare l'attrazione tra gli individui (Byrne, 1971). Questo porta a un pregiudizio di somiglianza a favore di membri simili all'interno del gruppo e a un pregiudizio contro i membri esterni al gruppo (Hewstone, Rubin e Willis, 2002). Ciò è anche in linea con il paradigma di attrazione per somiglianza che postula che più persone simili ci sono più persone simili sono apprezzate. Una considerevole ricerca ha fornito prove per il paradigma di attrazione della somiglianza (vedere Byrne, 1997, per una revisione). La teoria dell'identità sociale è stata estesa attraverso lo sviluppo della teoria dell'autoclassificazione (Hogg & Terry, 2000).

La teoria dell'autoclassificazione si concentra sulla somiglianza interpersonale, come atteggiamenti e valori (Turner 1999, Williams & O'Reilly 1998, Berscheid & Reis, 1998, Byrne 1971). Fa una distinzione tra identità sociale e personale, affermando che l'identità sociale si basa sulle appartenenze al gruppo de individui e l'identità personale no, ed è relativamente indipendente dall'appartenenza al gruppo (Trepte & Los, 2017).

Questa prospettiva menziona che le identità sociali possono essere attivate confrontando te stesso e gli altri sulla base di differenze e somiglianze relative. Questo processo viene eseguito nel contesto sociale della persona e, pertanto, una persona può avere identità sociali diverse in contesti diversi, a seconda degli spunti contestuali forniti (Tanti et al., 2011). Inoltre, il contesto influenza anche se l'identità sociale o personale (o entrambe) diventano salienti e, quindi, che tipo di comportamento può essere visto (Trepte & Los, 2017).

Quando si guarda ai giovani, è stato dimostrato che una forte identificazione con il proprio gruppo promuove la formazione del gruppo, l'autostima e la capacità di far fronte a problemi di sviluppo mentre si cresce in adulti (Palmonari, Pombeni, & Kirchler, 1990 in Tanti et al. ., 2011). Di conseguenza, crea anche una distinzione in-group / out-group (Brenick & Killen, 2014), diminuisce il gradimento e aumenta l'uso degli stereotipi per i membri del gruppo esterno (Ragins, 1997; Lankau, Riordan & Thomas, 2005) e il auto-stereotipizzazione dei membri del gruppo (Tanti et al, 2011). Anche avere un gruppo escluso a volte è visto come una necessità e un mezzo legittimo per mantenere l'identità di gruppo e la coesione del gruppo (Rutland, Killen, & Abrams, 2010). Inoltre, può verificarsi il favoritismo all'interno del gruppo, definito come "la valutazione e il trattamento relativamente positivi del gruppo interno" (Mummendy & Wensel, 1999 p.161). Le persone non sono più rappresentate come individui ma come parte di un prototipo all'interno del gruppo.

In certi contesti, far parte di quel gruppo porta la percezione di sé e il modo in cui una persona si comporta secondo il prototipo del gruppo. Questo può anche portare a stereotipi o etnocentrismo (Hogg & Terry, 2000). Per

quanto riguarda il gruppo di giovani adolescenti, essi sperimentano specificamente cambiamenti nel dominio cognitivo e sociale, a causa dell'attivazione di categorizzazioni cognitive del sé in situazioni sociali (ad esempio, Turner et al., 1987), che svolgono un ruolo significativo nell'effetto sulla loro identità sociale (Tanti et al, 2011)), possiamo concludere che l'identità sociale è dinamica, dipende dal potere del sé (Hogg & Terry, 2000)

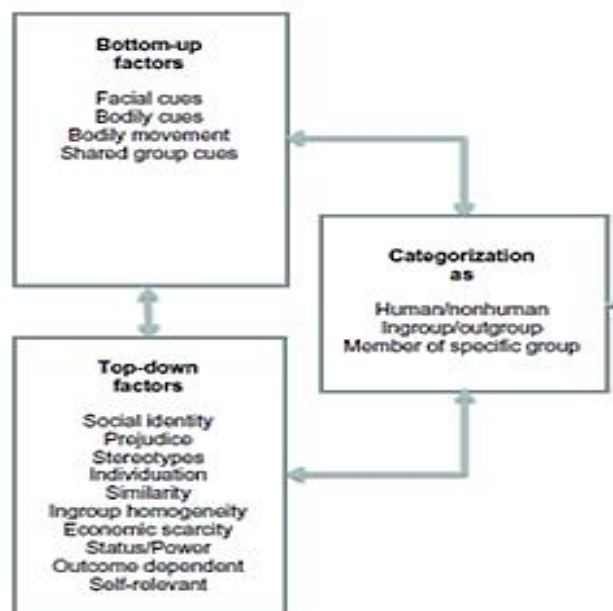
## Bias intergruppo e stereotipizzazione

Sulla base della suddetta teoria dell'identità sociale (Tajfel & Turner, 1986; Turner, 1987), della teoria dell'auto-categorizzazione (Turner, 1982) e del paradigma di attrazione per la somiglianza (Byrne, 1971), ora sappiamo che le persone tendono a classificarsi e altri in categorie e in termini di prototipi di gruppo che riflettono insiemi di credenze, atteggiamenti, norme, valori e comportamenti (Hogg, 2001). Questa è la causa della formazione in gruppo e fuori gruppo. Poiché le persone tendono ad apprezzare i membri del gruppo più che i membri del gruppo esterno (Byrne, 1971), vengono creati pregiudizi a favore di membri del gruppo simili e pregiudizi contro i membri del gruppo (Hewstone, Rubin e Willis, 2002 ). Pertanto, diminuisce il gradimento degli altri membri del gruppo e aumenta gli stereotipi e i pregiudizi nei confronti dei membri del gruppo (Ragins, 1997; Lankau, Riordan & Thomas, 2005).

Questi pregiudizi possono essere molto ampi e una ricerca condotta di recente ha dimostrato che il bias intergruppo "include un'ampia raccolta di reazioni ai membri della categoria outgroup, che vanno dalle prime fasi delle risposte neurali associate alla codifica del viso e alle risposte affettive, ai cambiamenti nell'attenzione e nell'occhio. sguardo, all'attivazione automatica di associazioni concettuali, a molteplici kk che includono deficit nel riconoscimento delle emozioni e nell'identificazione dei volti esterni e, in ultima analisi, una minore disponibilità a interagire con un membro esterno. La lista continua "(Kawakami, Amodio & Hugenberg, 2017 p, 4,).



Ad esempio, se una persona non riconosce un volto come chiaramente umano, quindi non riesce ad attivare concetti relativi all'uomo, è più difficile classificarlo come umano. Di conseguenza, quella persona può essere disumanizzata. Inoltre, il viso può classificare le persone in modo caldo o dominante, ad esempio. Inoltre, anche da segnali corporei (forma, modo di camminare) è stato dimostrato che possiamo anche estrarre alcune differenze intergruppo. Indizi ancora più invisibili come l'orientamento sessuale, la religione o persino la preferenza politica possono essere percepiti abbastanza correttamente dalle persone e inseriti in una categoria sociale (vedi recensione completa di Kawakami) Ciò significa che i primi segnali possono modellare la nostra categorizzazione degli altri e il modo in cui ci comportiamo nei loro confronti. Questi sono tutti esempi dal basso verso l'alto che possono essere trovati anche nella figura 1 di seguito.



*Figura 1: fattori di categorizzazione ((Kawakami et al., 2*

Come si può vedere nella figura 1, anche i fattori top down influenzano il modo in cui classifichiamo le persone in "noi contro loro". Può trattarsi di pregiudizio, motivazione, conoscenza precedente o determinate aspettative. Ad esempio, gli uomini neri sono percepiti come più muscolosi degli uomini bianchi, anche quando sono simili e, di conseguenza, i bianchi percepiscono anche gli uomini muscolosi neri come più minacciosi e potenzialmente dannosi. Significa che gli stereotipi neri influenzano le percezioni corporee e si traducono in diverse minacce attraverso la razza di chi percepisce (Wilson, Rule & Hugenberg in Kawakami et al., 2017). Le persone che sono chiari rappresentanti di gruppi, caratteristiche visibili, sesso o razza, sono spesso più stereotipate rispetto a quando queste caratteristiche sono meno chiare (Kahn e Davies, 2011). Inoltre, è stato dimostrato che gli stereotipi sono radicati nei meccanismi della memoria semantica e hanno maggiori probabilità di essere espressi, ad esempio, nelle risposte verbali. Significa che esiste una base neurale degli stereotipi. Sono necessarie ulteriori ricerche, ma sembra dipendere da più processi.

Gli stereotipi sono le caratteristiche che colleghiamo alle persone in una categoria sociale (Kawakami et al., 2017). È interessante rendersi conto che gli stereotipi sono considerati la componente cognitiva del processo in-group / out-group e il pregiudizio è la componente valutativa. E come già sappiamo, di solito (ci sono alcune eccezioni) tendiamo a valutare il gruppo esterno in modo più negativo rispetto al gruppo interno (Dovidio et al, 1997). Stereotipi e pregiudizi possono influenzare la nostra capacità di identificare le emozioni nei membri esterni al gruppo in Kawakami et al., 2017).

Tuttavia, ci sono anche processi impliciti che possono operare al di fuori della consapevolezza cosciente di una persona. Ad esempio, le persone potrebbero non riconoscere di avere associazioni specifiche con gruppi sociali o non essere consapevoli di come queste associazioni influenzino il modo in cui reagiscono a determinati membri sociali esterni al gruppo (Kawakami et al., 2017). Una ricerca ha dimostrato che con i pregiudizi intergruppi, le persone la loro motivazione implicita è quella di discriminare e il processo di percezione facilita questo motivo. Ciò può

limitare l'autoregolamentazione ed è quindi particolarmente dannoso (Kawakami et al., 2017). Successivamente, discuteremo come questi effetti possono essere diminuiti o diminuiti.

## Identificazione emotiva ed empatia

L'identificazione emotiva è molto importante per facilitare la comunicazione e una ricerca ha infatti dimostrato che siamo più bravi a riconoscere le emozioni dei membri del gruppo interno anziché dell'esterno (Elfenbein & Ambady, 2002). Ciò che è ancora più inquietante è che le persone hanno la tendenza a non essere molto enfatiche quando accade qualcosa di brutto a un membro del gruppo esterno e talvolta ne provano persino gioia (Kawakami et al., 2017). Una ricerca ha dimostrato che le persone sperimentano l'attività cerebrale nell'area correlata alla ricompensa quando un target socialmente competitivo (outgroup) sperimenta sofferenza fisica ed emotiva (Cikara, Bruneau & Saxe, 2011). L'identificazione implicita dell'outgroup, gli stereotipi e il pregiudizio influenzano la nostra capacità di comprendere le emozioni dei membri del gruppo esterno, così come la nostra empatia e le reazioni alle disgrazie dei membri del gruppo esterno (Kawakami et al., 2017). Quando si cerca di ridurre i pregiudizi, è stato menzionato che dovrebbero essere enfatizzati l'inclusività e le somiglianze generali tra i gruppi (Houlette et al., 2004; Stephan & Stephan, 2001 in Dovidio, Gaertner, Ufkes, Saguy & Pearson, 2016).

La riduzione dei pregiudizi può essere attivata quando le persone si identificano maggiormente con un certo membro del gruppo esterno (vedendoli più simili a se stessi) e la cura e l'empatia aumentano

benessere (ad esempio Cikara & Fiske, 2011; Cikara, Bruneau, van Bavel & Saxe, 2014 in Kawakami et al., 2017). Empatia significa che "le persone riconoscono le esperienze emotive negli altri, sperimentano sensazioni ed emozioni abbinata e sono motivate ad alleviare la sofferenza di quegli altri, spesso con conseguenti comportamenti di aiuto" (Cikara et al., 2011 p.149).

Si dice che indurre l'empatia per una persona in un gruppo esterno può migliorare l'atteggiamento verso l'intero gruppo (vedi Batson, 1991 in Batson, Chang, Orr & Rowland, 2012).

Batson et al. (1997) hanno sviluppato un modello di atteggiamento empatico che afferma che ci sono diversi passaggi per aumentare gli atteggiamenti positivi verso un gruppo:

1. Adottare la prospettiva di un individuo bisognoso che è membro di un gruppo stigmatizzato (cioè immaginare come l'individuo è influenzato dalla sua situazione) porta a maggiori sentimenti empatici per questo individuo.
2. Questi sentimenti empatici portano a una percezione di maggiore valorizzazione del benessere dell'individuo.
3. Assumendo che l'appartenenza al gruppo di questo individuo sia una componente saliente della sua situazione, l'aumento di valore dovrebbe generalizzarsi al gruppo nel suo insieme, aumentando le convinzioni positive, i sentimenti e la preoccupazione per il gruppo (Batson et al. (1997 , p106).

Quando si guarda agli adolescenti, la ricerca ha dimostrato che la capacità di mostrare empatia era correlata a una minore vittimizzazione relazionale dei pari, problemi sociali e disturbi interiorizzanti, come la depressione (Gleason, Jensen-Campbell e Ickes, 2009). Inoltre, gli studenti che sono maggiormente in grado di percepire, comprendere e regolare le proprie emozioni, mostrano una maggiore consapevolezza emotiva, che di conseguenza porta a una migliore comprensione delle emozioni di sé e degli altri e delle conseguenze dei loro comportamenti. Pertanto, l'empatia gioca un ruolo importante nella promozione dell'adattamento psicologico e sociale nei giovani (Castillo, Salguero, Fernández-Berrocal & Balluerka, 2013). La regolazione emotiva è stata collegata all'intelligenza emotiva, di cui parleremo in seguito.

## Intelligenza emotiva e resilienza

Tenendo conto di questi risultati, l'intelligenza emotiva (EI) può svolgere un ruolo importante quando si guarda al maltrattamento di un membro esterno al gruppo e alla promozione delle capacità empatiche.

EI è la capacità di una persona di:

1. Percepire le emozioni nel sé e negli altri
2. Comprendi il significato di queste emozioni.
3. Regola le proprie emozioni di conseguenza in un modello a cascata (vedi figura 2)

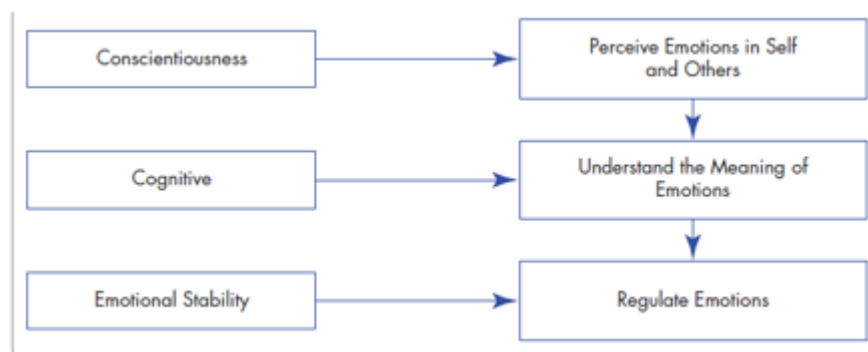


Figura 2: modello a cascata di EI (Robbins & Judge, 2015)

Le persone che conoscono le proprie emozioni e sanno leggere i segnali emotivi rischiano di essere più efficaci in diversi aspetti della vita rispetto alle persone che hanno un EI basso. Ad esempio, quando una persona è in grado di riconoscere, comprendere e regolare le proprie emozioni e quelle degli altri, aumenterà le capacità di risolvere i conflitti e sarà in grado di creare relazioni più sane (Brackett, Rivers e Salovey, 2011). Inoltre, l'EI può influenzare lo sviluppo e il mantenimento delle relazioni (Goleman 1995) e può svolgere un ruolo importante nella qualità delle relazioni interpersonali (Saarni, 1999 in Schutte, Malouf, Bobik, Coston, Greeson, Jedlicka, Rhodes & Wndorf). Una ricerca ha anche dimostrato che le persone con un basso grado di intelligenza emotiva (e quindi possono

vedere meno della prospettiva dell'altro) hanno atteggiamenti e pregiudizi più sottili e razzisti (Onraet, Van Hiel, De Keersmaecker, Fontaine, 2017).

Osservando la letteratura giovanile, per gli studenti che hanno ricevuto istruzioni EI, è stato creato un clima di classe positivo (Rivers, Brackett, Reyes, Elbertson e Salovey, 2012) e hanno sperimentato meno ansia, stress sociale e depressione rispetto agli studenti che non lo erano formato in EI (Ruiz-Aranda, Castillo, Salguero, Cabello, Fernández-Berrocal, & Balluerka, 2012; Ruiz-Aranda, Salguero, Cabello, Palomera, & Fernández-Berrocal, 2012 in Castillo et al., 2013).

La resilienza porta a uno sviluppo giovanile positivo (Larson, 2006) e l'empatia si sviluppa ampiamente durante l'adolescenza (Shellenbarger, 2013). La resilienza è utile agli adolescenti per acquisire un sano senso di identità (Dent, 2016), mentre l'empatia aiuta nello sviluppo della competenza emotiva e sociale nell'adolescenza e nell'età adulta (Allemande, Steiger & Fend, 2014).

La resilienza è definita come "il processo di adattamento di fronte a avversità, traumi, tragedie, minacce o anche fonti significative di stress, come problemi familiari e relazionali, gravi problemi di salute o stress sul posto di lavoro e finanziari (American Psychological Association, 2014). Lee, Cheung & Kwong (2012) nella loro revisione sulla resilienza, ne hanno presentato i tre aspetti principali, la resilienza come capacità, come processo e come risultato. In tutte queste capacità, il costrutto di resilienza è un importante costrutto di sviluppo per gli adolescenti. La resilienza è la capacità di riprendersi da esperienze stressanti in modo efficace e rapido (Tugade & Fredrickson, 2004) quando uno lo fa, non solo ha un senso di realizzazione personale, ma gli fa anche credere di essere abbastanza forte da affrontare qualsiasi difficoltà in il futuro, che risuona sentimenti positivi anche all'indomani di tempi difficili. La resilienza agisce come un fattore protettivo che migliora i pensieri positivi e porta a caratteristiche di personalità sane (Shastri, 2013).

È stato scoperto che la resilienza svolge un ruolo nella promozione e nel miglioramento del benessere degli individui da vari ricercatori (Kimberly, Christopher & Kulig, 2000; Sourì & Hasanirad, 2011; Hasse et al., 2014;

Fabio & Palazzeschi, 2015; Scoloveno, 2015). La resilienza prepara un individuo a combattere e rimanere vigili su qualsiasi tipo di rischio, agendo quindi come deterrente per qualsiasi potenziale coping e comportamento disadattivo. Il benessere psicologico risulta anche influenzato positivamente dall'empatia (Ickes, 2003; Khajeh, Baharloo & Soliemani, 2014; Bourgault et al., 2015; Shanafelt, 2005; Choi et al, 2016; Morelliet al., 2017). L'empatia migliora l'immagine di sé di un individuo e aiuta a mantenere relazioni (Chung, 2014) che si sommano al benessere di un individuo. L'empatia è una componente chiave della resilienza (Brooks & Goldstein, 2003) poiché quando si cerca di comprendere la prospettiva degli altri, ci si prepara anche ad affrontare qualsiasi situazione che potrebbe capitare sulla sua strada. Mettendoci nella situazione degli altri possiamo imparare la resilienza senza nemmeno dover affrontare la situazione stressante. Vari ricercatori, nel corso degli anni, hanno trovato una correlazione positiva tra empatia e resilienza (Samani et al., 2007; Grant & Kinman, 2014; Haramati & Weissinger, 2015; Smith & Hollinger-Smith, 2015). La resilienza dà a un individuo una migliore fiducia e senso di sé che lo autorizza ad affrontare efficacemente lo stress e le emozioni negative e, quindi, svolge un ruolo importante nella salute psicologica. Rutter (2008) ha scoperto che esiste un malinteso comune secondo cui le persone resilienti non provano emozioni o pensieri negativi e mostrano un elevato benessere e ottimismo in tutte le situazioni. Contrariamente a questo malinteso, resta la realtà che la resilienza è dimostrata all'interno di individui che possono affrontare efficacemente e con relativa facilità le crisi e utilizzare metodi efficaci per farvi fronte. Un individuo empatico ha una percezione positiva del proprio sé derivante dai propri sentimenti e azioni empatici verso gli altri. Secondo il modello di attività positiva di Lyubomirsky e Layous (2013), gli atti di gentilezza e gratitudine verso gli altri migliorano il benessere di un individuo. L'empatia aumenta l'autostima e lo scopo nella vita, ma l'eccessiva indulgenza nell'emozione può anche provocare un aumento delle difficoltà fisiologiche (Manczak, DeLomgis & Chen, 2016)

Le storie connettono le persone. Come dice il famoso motto: "Il nemico è qualcuno di cui ancora non conosci la storia", si può concludere che le

storie che conosci capiranno meglio il proprietario della storia. Questo porta le persone a conoscersi e capirsi meglio.

## RIFERIMENTI

- Allemande, M., Steiger, A.E. & Fend, H. A. (2014). Empathy development in adolescence predicts social competencies in adulthood. *Journal of personality, 83*(2), 229-241.
- Bourgault, P., Lavoie, S., Paul-Savoie, E., Gregoire, M., Michaud, C., Gosselin, E. & Johnston, C. (2015). Relationship between empathy and well-being among emergency nurses. *Journal of emerging nursing, 41*(4), 323-328.doi: 10.1016/j.jen.2014.10.001
- Brooks, R. & Goldstein, S. (2003). Nurturing resilience in our children: answers to the most important parenting questions. New York: Contemporary Books.
- Choi, D., Minote, N., Sekiya, T. & Watanuki, S. (2016). Relationships between trait empathy and psychological well-being in Japanese university students. *Psychology, 7*, 1240-1247.
- Chung, M.S. (2014). Pathways between attachment and marital satisfaction: The mediating roles of rumination, empathy, and forgiveness. *Personality and individual differences, 70*, 246-251.
- Dent, M. (2016). Building children"s resilience. Murwillumbah: Pennington Publications.
- Fabio, A. & Palazzeschi, L. (2015). Hedonic and eudaimonic well-being: the role of resilience beyond fluid intelligence and personality traits. *Frontiers in Psychology, (6)* doi: 10.3389/fpsyg.2015.01367.
- Grant, L. & Kinman, G. (2014). Emotional resilience in the helping professions and how it can be enhanced. *Health and Social Care Education, 3*(1), 23-34.



- Hasse, J.E., Kintner, E.K., Monahan, P.O. & Robb, S.L. (2014). The resilience in illness model, part1: exploratory evaluation in adolescents and young adults with cancer. *Cancer Nursing*, 37(3).
- Haramati, A. & Weissinger, P.A. (2015). Resilience, empathy, and well-being in health professions: An educational imperative. *Global advances in Health and Medicine*, 4(5), 5-6.
- Ickes, W. (2003). *Everyday mind reading*. New York: Prometheus Books.
- Isaacs, A.J. (2014) Gender differences in resilience of academic deans. *Journal of Research in Education*, 24(1).
- Khajeh, A., Baharloo, G. & Soliemani, F. (2014). The relationship between psychological well-being and empathy quotient. *Management Science Letters*, 4(6), 1211-1214.
- Kimberly, A., Christopher, K. & Kulig, J. (2000). Determinants of psychological well-being in Irish immigrants. *Western Journal of Nursing Research*, 22(2), 123-143.
- Larson, R. (2006). Positive youth development, willful adolescents, and mentoring, *Journal of Community Psychology*, 34(6), 677-689.
- Lee, T.Y., Cheung, C.K. & Kwong, W.M. (2012). Resilience as a positive youth development construct: a conceptual review. *Scientific World Journal*, 390-450. doi:10.1100/2012/390450.
- Lyubomirsky, S. & Layous, K. (2013). How do simple positive activities increase well-being? *Current Directions in Psychological Science*, 22(57).
- Manczak, E.M., DeLomgis, A. & Chen, E. (2016). Does empathy have a cost? Diverging psychological and physiological effects within families. *Health Psychology*, 35(3), 211-218.
- Morelli, S., Ong, D., Makati, R., Jackson, M. & JamilZaki, J. (2017). Empathy and well-being correlate with centrality in different social networks. *PANS*, 114(37) 9843-9847.
- Rutter, M. (2006). Implications of resilience concepts for scientific understanding. *Annals of the New York Academy of Sciences*, 1094, 1-12.
- Ryff, C.D. & Keyes,

- C.L.M. (1995). The structure of psychological well-being Revisited. *Journal of Personality & Social Psychology*, 69(4), 719-727.
- Samani, S., Jokar, B., Sahragardan. (2007). Resilience, mental health, and life satisfaction. *Psychiatry and Clinical Psychology Journal*, 13(3): 290-295.
  - Scoloveno, R. (2015). A theoretical model of health-related outcomes of resilience in middle adolescents. *Western Journal of Nursing Research*, 37(3).
  - Shanafelt, T. D., West, C., Zhao, X., Novotny, P., Kolars, J., Habermann, T., & Sloan, J. (2005). Relationship between increased personal well-being and enhanced empathy among internal medicine residents. *Journal of General Internal Medicine*, 20, 559-564. <http://dx.doi.org/10.1007/s11606-005-0102-8>.
  - Shastri, P.C. (2013). Resilience: building immunity in psychiatry. *Indian Journal of Psychiatry*, 55(3), 224-234.
  - Shellenbarger, S. (2013, October 15). Teens are still developing empathy skills. The wall street journal. Retrieved from: <https://www.wsj.com/articles/teens-are-still-developing-empathy-skills-1381876015>.
  - Smith, J.L. & Hollinger-Smith, L. (2015). Savoring, resilience, and psychological well-being in older adults. *Aging and Mental Health*, 19(3), 192-200. doi: 10.1080/13607863.2014.986647. Epub 2014 Dec 4.
  - Souri, H., & Hasanirad, T. (2011). Relationship between Resilience, Optimism and Psychological Well-being in Students of Medicine, *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 30, 1541-1544.
  - Tugade, M.M. & Fredrickson, B.L. (2011). Resilient individuals use positive emotions to bounce back from negative emotional experiences. *Journal of Personality and Social Psychology*, 86(2), 320-333. Doi: 10.1037/0022-3514.86.2.320
  - Vinayak S, Judge J. Resilience and empathy as predictors of psychological wellbeing among adolescents. *Int J Health Sci Res*. 2018;

### **3. COSTRUIRE COMUNITA' ATTRAVERSO LA NARRAZIONE**

Attraversando i secoli e le più diverse latitudini, le storie raccontate hanno accompagnato l'infanzia e la vita di donne e uomini di ogni estrazione sociale, aiutando gli esseri umani, sin dai primi anni, ad affrontare difficoltà e paure.

Le fiabe tradizionalmente accompagnavano bambine e bambini in quel difficile passaggio tra veglia e sonno. E, saggiamente, li hanno accompagnati con l'unica sonorità della voce, lasciando che le immagini fossero scoperte e covate da chi le ascoltava nell'oscurità.

Raccontare e ascoltare storie è una pratica umana antica ed elementare che risponde alla necessità di cercare di dare un senso alla propria vita.

Quando nel mondo la maggioranza della popolazione era contadina e viveva in campagna, la narrazione orale costituiva un mezzo di comunicazione e di crescita individuale e collettiva molto potente.

Crediamo che l'idea che una comunità sia creata attorno a una narrazione condivisa sia molto apprezzata. Vale per le grandi comunità, ma anche per piccoli gruppi temporanei, come può essere quello di una classe di ragazze e ragazzi, che spesso lottano per sentirsi una comunità. La narrazione è libertà di parola, condivisione di esperienze, unione di mondi, facilitazione dell'identificazione.

Raccontare una storia, ad esempio la tua storia o una storia inventata o letta, è un atto creativo. Il tono della voce, il ritmo della narrazione, le immagini che si susseguono e le parole scelte, raccontano molto di chi lo racconta, gli danno una forma e un'identità creativa. Il tema dell'identità in questo senso è centrale per la narrazione, sia individualmente che come comunità. L'ascolto delle storie crea un'esperienza condivisa.

Attraverso la narrazione, chiunque sperimenta direttamente il potere della narrazione, creando connessioni significative tra loro e con i membri della comunità. Come ci dicono Hamilton e Weiss (2005): "La narrazione è la più antica forma di educazione. Le persone in tutto il mondo hanno sempre raccontato storie come un modo per trasmettere le proprie convinzioni culturali, tradizioni e storia alle generazioni future. Perché? Le storie sono al centro di tutto ciò che ci rende umani".

Quali sono i molteplici vantaggi dello storytelling? Storytelling e azione si intrecciano all'interno del cerchio che racchiude, dando la possibilità di fare il proprio percorso di consapevolezza, alleanza, trasformazione, dare forma alle emozioni, parlare di sé per ritrovarsi, farsi capire, ridere e piangere. Lo storytelling e le arti in generale creano comunicazione e fiducia in un gruppo o in una comunità, perché dove c'è condivisione si costruiscono ponti e reti, al di là delle differenze sociali e culturali.

Lo storytelling, in particolare, ha una vasta gamma di applicazioni nell'insegnamento e nelle scuole. Lo storytelling ci insegna anche a rileggere e ripensare. La storia unisce storia e intimità. Mentre racconti storie, parli un po' di te e puoi usare la tua immaginazione e con le tue immagini puoi accendere la fantasia di chi ti ascolta. Costruire storie cambia il punto di vista, anche nelle letture del passato, forse c'è un aspetto psicologico inaspettato che fa sentire al sicuro e liberi. Raccontare è un momento di libertà e pace, è un bel gioco.

## 4. PERCHE' IL TEATRO (ROM) E' IMPORTANTE

La storia del teatro e del dramma ha dimostrato molte volte che una società può diventare solo una comunità di persone attive che sono responsabili delle loro azioni e che sono in grado di influenzare il proprio destino se i membri della comunità possono esprimersi sotto forma di dramma e il teatro. Le opere liriche ed epiche - analogamente alla musica o alle belle arti - si concentrano principalmente su emozioni, stati dell'essere ed eventi. In questi lavori, l'azione personale, il coinvolgimento e l'affermazione verbale degli interessi non sono una priorità.

La democrazia greca non avrebbe potuto essere completa senza il teatro greco. Nell'ascesa della classe media, William Shakespeare ha svolto un ruolo cruciale in Inghilterra, Molière in Francia e le opere di Arthur Miller, Eugene O'Neill o Tennessee Williams sono state altrettanto importanti per costruire una democrazia moderna negli Stati Uniti - solo per citare alcune società e alcuni drammaturghi. Senza i drammi di Cechov, anche la lotta meno riuscita per creare una forte classe media in Russia all'inizio del secolo precedente non può essere compresa.

A meno che la comunità Rom non sia in grado di creare e conoscere la propria letteratura drammatica e comprendere, conoscere e interiorizzare le questioni di successo o fallimento dei personaggi che sono attivi 'qui e ora', prendano decisioni e si assumano responsabilità, è improbabile che possono diventare attivi e avere successo senza le proprie storie, scritte e interpretate dai propri membri. Per vedere quanto siano diversi il contesto sociale delle diverse comunità e personaggi Rom in tutta Europa, e per vedere quanto sono diversi gli eroi drammatici Rom - per quanto riguarda i loro valori, le sfide, le decisioni, le attività, i risultati e gli impatti, è importante avere un breve panoramica sulle rappresentazioni teatrali focalizzate e sul dramma rom in generale, possiamo lavorare in profondità nella nostra metodologia educativa.

## 5. L'EROE

Dopo aver esaminato il potenziale impatto dell'arte in generale per quanto riguarda lo sviluppo delle persone e il modo in cui avvicina i membri di diversi gruppi, e dopo aver visto il potenziale speciale della narrazione e dei drammi, ora presenteremo il concetto di eroe, che è rilevante in tutti i drammi poiché questo modello può essere utilizzato anche quando parliamo di cittadini attivi.

Il concetto di 'Eroe' è valore neutro, il che significa che le caratteristiche del viaggio dell'eroe possono essere vere per tutti i personaggi attivi (cittadini attivi), anche se i loro valori non sono gli stessi dei nostri, o le loro decisioni o attività non sono accettabili per noi. Alcuni eroi possono essere considerati positivi in un gruppo e negativi in un altro. Possiamo analizzare e discutere i dettagli del viaggio dell'eroe, ma ci sono alcuni aspetti, che saranno validi per tutti loro.

### **Una sfida difficile:**

ogni eroe deve vivere o vedere una situazione impegnativa o problematica nei suoi dintorni. La natura della sfida può essere esistenziale (ad esempio un drago vuole mangiare il suo amante, o una bomba nucleare ucciderà migliaia di persone nel caso in cui non facciano qualcosa).

Ma può anche essere più correlato ad alcuni standard etici (ad esempio la persona morta deve essere sepolta in modo tradizionale, le ragazze vergini non possono essere sposate contro la loro volontà) o anche simbolico relativo ad alcuni standard etici (il ministro deve scusarsi per qualcosa, la figlia dovrebbe riavere la sciarpa della nonna).

A volte le sfide possono essere correlate agli interessi opposti di due gruppi diversi (ad esempio la terra in questione dovrebbe appartenere all'una o all'altra nazione) o possono anche riguardare le emozioni (ad esempio la vendetta dovrebbe essere presa, la ragazza che piange dovrebbe sorridere

di nuovo). Molte volte la natura della sfida è mista (ad es. Appaiono interesse emotivo e opposto, quando voglio sposare la donna amata un altro ragazzo la sposerà al posto mio) oppure la sua natura può essere interpretata in modo diverso guardandola da diversi aspetti (es. le donne devono indossare una sciarpa per motivi etici o per l'interesse dei loro mariti). Ma in ogni caso, in una situazione difficile potremmo vedere un eroe, che non può avere l'opportunità di diventare un eroe in tempi normali.

Dobbiamo anche considerare le **radici** dell'eroe (da dove vengono, quali esperienze hanno), che è anche connessa ai loro valori (cosa conta come valore per loro, per cosa combatterebbero, cosa conta per lui come priorità ) e può essere caratterizzato attraverso le sue relazioni (all'interno e all'esterno della famiglia, comunità, classi, nazioni). Le azioni future dell'eroe potrebbero essere più facili da capire se le radici, i valori e le relazioni si mostrano nella stessa direzione, ma potrebbero essere diverse e persino contraddittorie (ad esempio nel mio gruppo tutti odiavano il gruppo B, mi è stato insegnato a combattere per la mia gruppo, ma mia madre ha detto di essere pacifica, o non ho mai avuto una brutta esperienza con il gruppo B e ho un amante del gruppo B, quindi cosa posso fare in caso di guerra tra i due gruppi?)

Possiamo capire la situazione di l'eroe, e il suo punto di vista solo se consideriamo tutti questi elementi, insieme alle sue caratteristiche fisiche, mentali e spirituali, aperte e nascoste. Tuttavia, uno può diventare un eroe anche se è piccolo, debole e timido in alcune situazioni.

In seguito, gli eroi prendono sempre **decisioni** e di solito scelgono l'opzione più difficile che alla maggior parte delle persone non piace. Combattere con un drago o lasciare che le persone si nascondano nella tua cantina in modo che possano nascondersi dai nazisti sono scelte più difficili che piangere con gli altri quando il drago mangia la ragazza, o dire che non puoi ospitarli, perché è pericoloso per te. Ma ciò che è difficile o è

impegnativo perché una persona può essere molto diversa da un'altra, a seconda delle circostanze (dare alla luce un bambino all'età di 14 anni non è una decisione difficile in alcune comunità, mentre in altre lo è) e anche le loro caratteristiche personali sono determinanti (per per qualcuno è difficile tacere, per l'altro è difficile dire qualcosa in una situazione di tensione).

Il processo decisionale a volte è guidato dagli istinti e spesso sono coscienti dopo un'attenta considerazione dei possibili effetti delle nostre decisioni. Ma in entrambi i casi, c'è un punto in cui in qualche modo un "Sì" è espresso dalla persona, dal suo corpo, anima o bocca.

Dopo che la decisione è stata presa, c'è sempre un'**azione**. Può essere notevolmente diversificato per quanto riguarda il genere dell'attività (combattimento fisico o verbale, trucco, approccio pacifico ecc.) E può durare anche per brevissimo tempo, solo per un paio di minuti, oppure può durare a lungo (es. Decenni da vivere con un bambino con problemi psichici). Possiamo avere aspetti diversi se l'attività è normale, o molto estrema, e ci sono atti eroici sempre più piccoli a seconda dei nostri punti di vista.

Ma ciò che è sempre importante che una determinata attività porti qualche **cambiamento** - può essere un cambiamento nella vita dell'eroe, nella sua comunità o nel mondo intero. Il cambiamento può essere diretto (ad es. Quando si risolve un determinato problema) o indiretto (quando l'eroe fallisce - e potrebbe anche diventare una vittima - ma serve da esempio ispiratore per altre persone o per le generazioni successive).

Oltre a questo modello sull'eroe, utilizzato dall'Independent Theatre, ci sono altri modelli rilevanti da utilizzare.

In *The Hero of a Thousand Faces*, Joseph Campbell ha dimostrato che molte delle storie più popolari condividevano una formula specifica, anche



nel corso di migliaia di anni e attraverso le culture. La formula è ora comunemente indicata come struttura mitica o viaggio dell'eroe. Insieme a una struttura della trama specifica, il viaggio dell'eroe ha un cast ripetitivo di personaggi, noti come archetipi dei personaggi. Ci sono gli otto archetipi che si possono trovare:

## 1. L'eroe:

L'eroe è la guida turistica personale del pubblico durante l'avventura, ovvero la storia. È fondamentale che il pubblico possa relazionarsi con lui perché vive la storia attraverso i suoi occhi. Durante il viaggio, l'eroe lascerà il mondo che conosce e ne entrerà in uno nuovo. Questo nuovo mondo sarà così diverso che qualunque abilità l'eroe avesse in precedenza non sarà più sufficiente. Insieme, l'eroe e il pubblico padroneggeranno le regole del nuovo mondo e salveranno la situazione.

## 2. Il mentore:

L'eroe deve imparare a sopravvivere nel nuovo mondo in modo incredibilmente veloce, quindi il mentore sembra dare loro una possibilità di combattere. Questo mentore descriverà come funziona il nuovo mondo e istruirà l'eroe su come usare le abilità innate che possiede. Il mentore darà anche all'eroe un equipaggiamento, perché al livello uno l'eroe non ha mai armi o armature decenti. Spesso, il mentore svolgerà un altro compito importante: far muovere la trama. Gli eroi possono essere riluttanti a lasciare il mondo che conoscono per un altro, che non lo fanno. Una volta che l'eroe è sulla strada giusta e ha ciò di cui ha bisogno per sopravvivere, il mentore scompare. Gli eroi devono combattere senza il suo aiuto.

### 3. L'alleato:

L'eroe dovrà affrontare alcune grandi sfide che sono troppo grandi perché una persona possa affrontarle da solo. Avranno bisogno di qualcuno che distraiga le guardie, violi il mainframe o porti la loro attrezzatura. Inoltre, il viaggio potrebbe diventare un po' noioso senza un altro personaggio con cui interagire.

### 4. L'araldo:

L'araldo appare all'inizio della trama per annunciare la necessità di un cambiamento nella vita dell'eroe. Sono i catalizzatori che mettono in moto l'intera avventura. Mentre spesso portano notizie di una minaccia su una terra lontana, possono anche semplicemente mostrare all'eroe insoddisfatto uno sguardo allettante di una nuova vita. Di tanto in tanto, indicano l'eroe, scegliendoli per un viaggio che altrimenti non avrebbero intrapreso.

### 5. Il truffatore:

L'imbroglione aggiunge divertimento e umorismo alla storia. Quando i tempi sono cupi o emotivamente tesi, l'imbroglione offre al pubblico una pausa gradita. Spesso, l'imbroglione ha un altro lavoro: sfidare lo status quo. Un buon imbroglione offre una prospettiva esterna e solleva importanti domande. Sono anche ottimi per ombreggiare con la lampada la storia o le azioni degli altri personaggi.

### 6. Il mutaforma:

Il mutaforma offusca il confine tra alleato e nemico. Spesso iniziano come alleati, poi tradiscono l'eroe in un momento critico. A volte, la loro lealtà è in discussione mentre vacillano avanti e indietro. Indipendentemente da ciò, forniscono una combinazione allettante di fascino e possibile pericolo.

I mutaforma avvantaggiano le storie creando relazioni interessanti tra i personaggi e aggiungendo tensione alle scene piene di alleati. 7. Il tutore: Il guardiano, o guardiano della soglia, mette alla prova l'eroe prima che affronti grandi sfide. Possono apparire in qualsiasi fase della storia, ma bloccano sempre un ingresso o un confine di qualche tipo. Il loro messaggio all'eroe è chiaro: "vai a casa e dimentica la tua ricerca". Hanno anche un messaggio per il pubblico: "in questo modo giace il pericolo". Quindi l'eroe deve dimostrare il proprio valore rispondendo a un indovinello, superando di soppiatto o sconfiggendo il guardiano in combattimento.

## 8. L'ombra:

Le ombre sono cattive nella storia. Esistono per creare minacce e conflitti e per dare all'eroe qualcosa con cui lottare. Come molti altri archetipi, le ombre non devono essere specificamente personaggi. L'ombra è particolarmente efficace se rispecchia in qualche modo l'eroe. Mostra al pubblico la persona perversa che l'eroe potrebbe diventare se imbrocca la strada sbagliata e mette in evidenza la lotta interna dell'eroe. Questo, a sua volta, rende il successo dell'eroe più significativo.

## **6. METODOLOGIE RELATIVE ALL'ARTE E AL LAVORO CON I GIOVANI**

Dopo aver presentato le potenzialità artistiche generali e il concetto di eroe, è importante esaminare i metodi delle organizzazioni partner e altre iniziative dei loro paesi. Possiamo anche costruire efficacemente questi elementi nella realizzazione di questo progetto.

### **Italia:**

La metodologia di Rampa Prenestina si basa sull'impatto fondamentale dei linguaggi artistici sui processi educativi creativi e formativi rivolti a bambini, giovani e adulti in crescita e in formazione alla vita adulta. La pratica che abbiamo elaborato nei 20 anni in questa attività è stata ispirata dal lavoro di importanti pedagoghi come Franco Lorenzoni, Paulo Freire, José Antonio Abreu.

Il loro lavoro contribuisce all'esperienza educativa di Sebastiano Spinella e della sua collega Ursula Mainardi, rappresentanti dell'Associazione. Hanno una vasta esperienza nel campo dell'arte teatrale, tra cui circo, musica, narrazione e giochi creative. La contaminazione di diversi ambiti formativi quali quello educativo, sociale e terapeutico ha favorito la costruzione di un'idea di metodologia attiva e aperta da applicare in contesti e situazioni differenti. L'obiettivo principale è fornire e stimolare il processo creativo e riflessivo, finalizzato all'acquisizione di competenze e alla sensibilizzazione del potenziale e delle capacità delle persone.

Il lavoro di gruppo favorisce sempre la crescita e la valutazione individuale, e crea un contesto intimo e protetto, facilitando il processo personale di dare forma ad emozioni e pensieri in un'ottica di maggiore consapevolezza ed equilibrio. Attraverso gli strumenti del teatro, della musica e del circo, la narrazione, il gioco creativo e la musica, intendiamo creare un percorso espressivo personale e collettivo, per scoprire e rafforzare la nostra identità e immagine di sé "eroico".

Come gli altri archetipi tratti dall'immaginario collettivo, l'archetipo dell'Eroe può essere tracciato attraverso storie, racconti, leggende tradizionali e non, nonché storie personali. Ci consentirà di far luce sugli obiettivi della nostra metodologia e di rafforzarne l'impatto.

Esempi di strumenti di lavoro

- Infanzia e giochi di strada. (Giochi per bambini tradizionali e conosciuti, facilmente riconoscibili dai partecipanti, li usiamo come primo approccio quando si visita il campo e si invitano i bambini a giocare. L'obiettivo è stabilire un primo collegamento e risvegliare la loro voglia di partecipare. Successivamente gli stessi giochi vengono elaborati passo dopo passo verso una struttura teatrale.)
- Giochi cooperativi. (Giochi relazionali collettivi volti a creare relazioni tra i partecipanti, aiutandoli a conoscersi e a superare barriere come diffidenza e timidezza.)
- Giochi di attenzione e concentrazione. (Sviluppare le capacità dei partecipanti, spesso mostrando mancanza di concentrazione, specialmente in gruppi di pari, che sono necessari per ulteriori lavori.)
- Giochi di fiducia, contatto e relazione. (Per conoscere l'altro e creare fiducia tra i membri del gruppo.)
- Giochi di scoperta e gestione dello spazio. (I partecipanti vivono spesso nello spazio ristretto del campo, in piccoli contenitori, baracche, roulotte, con poca esperienza di sale di formazione. È importante mostrare loro una diversa percezione dello spazio. Hanno bisogno di rinnovata esperienza nell'uso dello spazio nel significato relazionale e teatrale, come spazio intimo, spazio relazionale, spazio sociale, spazio performativo.)
- Giochi espressivi e improvvisazione teatrale. (Per migliorare la presenza scenica, l'eloquenza, il linguaggio del corpo, le capacità di recitazione, la capacità di parlare in pubblico.)
- Uso della maschera e del teatro delle marionette.

- Musicalità e ritmo, la scoperta degli strumenti musicali, l'uso della voce nella parola e nel canto. (È un passo molto importante nello sviluppo del proprio modo (o modi) di espressione personale, può portare alla scoperta di abilità musicali, ma aiuta principalmente a migliorare il riconoscimento di diverse modalità di tono e ritmi di comunicazione.)
- Presentare se stessi (Il primo passo importante per acquisire consapevolezza della propria identità e unicità al di là della vita di tutti i giorni. Per scoprire l'eroe e l'eroina in se stessi, nella propria vita e in quella dell'altro, un esempio di un eroe e di un'eroina intorno a noi. Vedere se stessi e i propri coetanei con occhi nuovi.)
- Il clown: ridere di se stessi alla ricerca della leggerezza. (Scopri il valore dell'autoironia, la poesia della semplicità, il valore di far sorridere gli altri; riconoscere e condividere la propria fragilità e arrivare al punto di rendersi conto che spesso è ciò che abbiamo in comune con tutti.)
- Invenzione e narrazione. (Allenamento dell'immaginazione, costruzione della capacità di trasformare gli eventi della vita quotidiana in eventi epici.)
- Il risveglio dell'immaginazione e della memoria personale. (Attraverso illustrazioni, fotografie, musica e canzoni, anche attraverso esperienze sensoriali come l'olfatto e il tatto.)

Esempio di riunione di laboratorio (2-3 ore)

- Benvenuto
- Presentazione individuale attraverso i giochi
- Scoperta dello spazio personale, sociale e strutturale attraverso i giochi
- Pratica di strumenti creativi ed espressivi (giochi teatrali, strumenti da circo, clown, canzoni)
- Improvvisazioni per mettere in pratica gli strumenti forniti
- Lavorare in piccoli gruppi o individui danno forma a stimoli espressivi.
- Presentazione del lavoro agli altri
- Discussione e scambio di sentimenti e opinioni in un gruppo
- Chiusura con relax
- Saluti finali.

## **Romania:**

Il nostro strumento principale (Giuvlipen) durante le nostre attività è l'arte con un chiaro messaggio sociale.

Pensiamo di poter fornire un cambiamento sociale attraverso l'uso del teatro perché ha il potere di far entrare in empatia le autorità del pubblico e di prendere coscienza dei problemi che i Rom devono affrontare nella loro giurisdizione. La Roma Actors Association è stata fondata da un gruppo di attori, artisti ed esperti culturali Rom nel novembre 2015, con lo scopo di creare una struttura per la riflessione e l'azione nel campo dell'arte, come forma di lotta contro l'esclusione dei Rom. Gli obiettivi dell'Associazione Roma Actors sono l'integrazione culturale, l'innovazione artistica e culturale nel campo dell'arte, in particolare nel teatro, la promozione dei diritti dei Rom attraverso l'arte. La Roma Actors Association è stata creata a Bucarest, in uno spazio culturale attivo con la missione di aumentare l'accesso ai prodotti d'arte per i gruppi vulnerabili e di utilizzare l'arte per sostenere questi gruppi vulnerabili.

Dal 2014, anno di fondazione di Giuvlipen come gruppo informale, abbiamo osservato che l'arte ha la capacità di creare uno spazio per la discussione seria dei problemi sociali di specifiche comunità e può produrre un cambiamento concreto per il pubblico e le loro comunità. Discutendo questi argomenti insieme ai Rom nel teatro degli oppressi / laboratori teatrali del forum e dopo gli spettacoli, vogliamo creare spazi che possano essere ulteriormente sviluppati attraverso il dibattito e l'istituzione di gruppi di sostegno per le persone bisognose.

Giuvlipen ha organizzato laboratori di teatro del forum nell'ambito del progetto "Phenja. La violenza sulle donne non ha colore!", Progetto realizzato dall'Associazione E-Romnja. I temi dei seminari sono stati: violenza contro le donne rom, matrimoni precoci, abbandono scolastico, disuguaglianza di genere.

I laboratori di teatro del forum si sono svolti a Giurgiu e Giulesti con partecipanti rom. Tra novembre 2015 e marzo 2016, Giuvlipen ha tenuto laboratori di teatro del forum per la comunità rom di Valea Seacă, Bacau. I seminari si sono concentrati sulla migrazione dei Rom, la violenza contro le donne Rom e il razzismo nel sistema sanitario, ecc.

Nel 2017 abbiamo avviato due laboratori di teatro forum in due comunità rom (Mizil e Ferentari) nell'ambito del Sasto Vesto! progetto, supportato da OSF. Nella prima parte del progetto, nella primavera del 2017, abbiamo iniziato a lavorare con le comunità Rom di Ferentari (Ferentari, salute in ritiro) e Mizil (Prenditi cura della tua salute!), In partnership con l'associazione E-Romnja. Lo spettacolo teatrale si è svolto nella comunità, al "Centro comunitario Stela e Dana", con il coordinamento di Zita Moldovan.

Mizil è una delle città con il maggior numero di persone contagiate dall'HIV in Romania e ogni anno uno o più giovani delle comunità rom muoiono a causa della mancanza di cure. Le famiglie di questi giovani, a causa della mancanza di informazioni e dell'ignoranza sull'HIV / AIDS, vengono spesso stigmatizzate e giudicate ingiustamente per la malattia dei loro figli. La mancanza di educazione medica colpisce la comunità in molti modi, ad esempio, le ragazze non sono incoraggiate ad andare dal ginecologo, poiché hanno l'impressione che sia necessario solo dopo aver iniziato la vita sessuale.

Nella comunità rom di Ferentari, il nostro spettacolo si è svolto nel periodo in cui il sindaco del Settore 5 ha chiuso Caracuda - un Centro Servizi Sociali di Ferentari, quindi ha commesso un abuso di salute pubblica nei confronti di persone bisognose del quartiere. In segno di solidarietà, molte associazioni hanno firmato una petizione contro gli abusi delle autorità. I rappresentanti delle ONG e gli attivisti locali hanno discusso le possibili modalità e forme di resistenza legate ai problemi di salute della comunità in assenza delle autorità.



Nel 2018 il progetto è proseguito con spettacoli teatrali forum realizzati insieme ai rappresentanti delle comunità rom di Colentina e Ferentari, Bucarest. I "Sasti Vesti" ("Sistema sanitario pubblico in/accessibile per le donne rom: storie dalla comunità audace") e "Io sono ... (Sistema sanitario pubblico in/accessibile per le donne rom: storie di Ferentari)" si sono svolti a il compagnia di diversi rappresentanti presso la Facoltà di Sociologia e Assistenza Sociale dell'Università di Bucarest.

Il tema centrale dei due eventi è stato il mancato accesso delle donne rom al sistema sanitario pubblico e la mancanza dei loro diritti riproduttivi, sottolineando sia lo spazio intimo della famiglia e della comunità, sia il rapporto tra il paziente o il Paziente rom e medico di famiglia. Abbiamo discusso in che misura gli stereotipi etnici e le etichette sociali possono influenzare le loro vite. "Sasti Vesti" è stato coordinato dall'attrice Zita Moldovan.

'Sasto Vesto' ha utilizzato il teatro del forum come meccanismo sociale al fine di sensibilizzare e creare empatia da parte del personale medico e delle autorità statali (che erano presenti tra il pubblico) riguardo all'accesso dei Rom ai servizi sanitari. Gli spettacoli teatrali del forum hanno riunito i membri di due comunità rom fornendo il contesto per un dibattito sulle reali problematiche dell'accesso ai servizi sanitari.

I workshop del forum teatrale hanno informato e responsabilizzato due comunità rom sui loro diritti, stabilito una comunicazione significativa tra le comunità rom e gli operatori sanitari creando uno spazio sicuro per il dialogo e la conoscenza reciproca. Gli spettacoli teatrali che sono stati creati a seguito dei laboratori sono stati eseguiti dai partecipanti. Le due performance promuovono i diritti dei Rom provenienti da comunità vulnerabili e sensibilizzano sui vari problemi sanitari che i Rom stanno affrontando.

Utilizzando strumenti artistici, l'obiettivo era di responsabilizzare le comunità rom nella lotta contro la discriminazione sistemica e l'atteggiamento negativo delle autorità locali, che influenzano direttamente la precarietà della loro vita e le loro condizioni di salute.

Il progetto ha risposto alle domande riguardanti l'accesso a servizi sanitari specifici necessari nella comunità attraverso laboratori e spettacoli del forum teatrale. Hanno anche svolto un ruolo educativo offrendo informazioni pertinenti su questioni specifiche che i Rom stanno affrontando alle comunità e a un pubblico più ampio. Purtroppo le autorità competenti, il nostro principale pubblico di riferimento, non hanno risposto al nostro invito.

Gli operatori sanitari hanno avuto l'opportunità di vedere la prospettiva diretta delle comunità con cui dovrebbero lavorare, di affrontare e smantellare gli stereotipi esistenti riguardanti i Rom (ad esempio, esiste uno stereotipo che i Rom non accedono al sistema sanitario per ragioni culturali o mancanza di istruzione). Il laboratorio teatrale ha fornito meccanismi accessibili per creare narrazioni personali riguardanti l'accesso ai servizi sanitari e forme per richiedere il cambiamento. Inoltre, attraverso le due performance di Giuvlipen, abbiamo coinvolto rappresentanti di altre ONG, intellettuali, artisti e attivisti per cercare soluzioni ai problemi sanitari specifici delle comunità rom.

Alcuni dei problemi che abbiamo identificato come i maggiori problemi in molte comunità rom povere sono stati la mancanza di documenti di identità che possono offrire l'accesso al sistema sanitario, così come la mancanza di infrastrutture, ghettizzazione e isolamento della comunità, così come la stereotipi culturali negativi che contribuiscono al fatto che l'accesso dei Rom ai servizi sanitari è limitato.

In ogni comunità che abbiamo selezionato, abbiamo organizzato laboratori teatrali di 3 settimane basati sulle discussioni e improvvisazioni di problemi specifici emersi nel corso dei due mesi.

Abbiamo avuto incontri con le persone delle due comunità, che sono state invitate dai facilitatori della comunità del progetto, abbiamo avuto discussioni aperte su operatori sanitari, problemi della comunità e sulla base di questi incontri, nonché sulla conoscenza dei facilitatori, abbiamo formato un gruppo di 5 membri di ciascuna comunità che erano disponibili a partecipare ai workshop e insieme abbiamo sviluppato la storia della performance del forum.

A seguito dell'esperienza dei seminari precedenti, volevamo includere più donne nei seminari e concentrarci su questioni specifiche che le donne stanno affrontando. Tutte queste attività e preoccupazioni si sono riflesse in due spettacoli, rivolti a un pubblico teatrale più ampio a Bucarest. Le due esibizioni sono state eseguite anche nelle comunità dove avevamo tenuto i laboratori.

Le principali tematiche riguardanti l'accesso ai servizi sanitari della comunità sono state inserite in questi spettacoli teatrali del forum che hanno mediato un dialogo tra la comunità e le autorità più rilevanti responsabili dell'accesso dei Rom ai servizi sanitari.

Attraverso il nostro progetto abbiamo voluto influenzare i medici di famiglia, gli infermieri, i responsabili amministrativi delle istituzioni mediche, ma anche le autorità locali, la protezione dei minori, la prefettura, i servizi di assistenza sociale, la polizia, il sindaco, i leader delle comunità locali - i responsabili delle decisioni che possono influenzare il miglioramento delle condizioni di salute dei Rom e può anche cambiare la loro percezione negativa dei Rom.

## **Ungheria:**

Come accennato in precedenza, in Ungheria ci sono state numerose iniziative educative - anche artistiche - incentrate sull'empowerment dei Rom e iniziative di informazione e formazione di atteggiamenti rivolte ai membri della maggioranza riguardo alle comunità Rom. La maggior parte delle iniziative sono lanciate da ONG private, mentre ci sono anche iniziative realizzate dallo Stato. Ci sono programmi teatrali a lungo termine con focus educativi e di sviluppo della comunità, in cui i membri di alcune comunità rom sono coinvolti in produzioni teatrali, che di solito hanno un approccio partecipativo.

Queste iniziative sono generalmente guidate da professionisti non rom, che facilitano il lavoro della comunità, inclusi argomenti di focalizzazione, che sono rilevanti per la comunità, condivisione di storie, costruzione di drammaturgia, realizzazione di prove e spettacoli in seguito. Questo tipo di teatri di comunità sviluppano le competenze e l'autostima dei membri del gruppo creativo, nel frattempo presentano i problemi e gli approcci di queste comunità ai membri del pubblico di destinazione (di solito quelli della maggioranza), al fine di informare e aumentare la loro consapevolezza a questi problemi e ai valori e alle sfide delle comunità svantaggiate. Tali iniziative sono state realizzate da Káva, Sajátszínház e Utcaszak, tra gli altri.

Questi sono esempi positivi, ma abbiamo alcuni commenti critici. Da un lato, anche se le produzioni sono state costruite molto spesso sulle storie delle comunità rom, il procedimento di creazione e il focus sui temi sono facilitati da professionisti non rom, il che è un ostacolo alle rappresentazioni di sé. E d'altra parte, le esibizioni sono state realizzate solo da rom provenienti dalle comunità, il che crea un gruppo segregato (con leader non rom). Pertanto, mancano di aspetti esterni e l'opportunità di avere una cooperazione interetnica durante il processo di produzione.

Quando l'Independent Theatre Hungary ha realizzato programmi teatrali a lungo termine per educare i giovani e coinvolgerli nella realizzazione e nella diffusione di spettacoli teatrali - di solito abbiamo cercato di creare squadre interetniche e nella leadership artistico / educativa include sempre la rappresentanza dei Rom. Inoltre, nelle storie delle performance vogliamo includere vari aspetti sociali rilevanti.

In questi programmi ci siamo anche concentrati sull'aver una parte di educazione artistica molto intensa e rigorosa (anche 15 ore settimanali) e assicurato una borsa di studio per i giovani (che è stata pagata interamente solo a coloro che erano sempre in tempo per le prove in un dato mese) - ciò ha assicurato che alcuni dei giovani coinvolti diventassero anche professionisti del teatro in seguito e tutti imparassero una forte etica del lavoro. In questo modo ci concentriamo anche sull'empowerment professionale dei giovani target.

Ecco perché lavoriamo solo con chi vuole davvero fare molto per il raggiungimento dei propri obiettivi - questo aspetto è meno aperto a tutti rispetto al caso di progetti a "soglia bassa", che mirano a coinvolgere un target più ampio, e dove la produzione artistica e lo sviluppo professionale sono priorità meno importanti rispetto all'empowerment e allo sviluppo delle comunità in generale.

## Workshop dai Rom per i Rom

Dobbiamo evidenziare la Fondazione Uccu, un'organizzazione che ha realizzato seminari sull'identità e le questioni relative ai rom per classi di diverse scuole che sono prevalentemente frequentate dalla maggioranza. I loro laboratori sono tenuti da giovani rom. Lo scopo dell'iniziativa è garantire incontri personali e discussioni tra rom e non rom e, sulla base di fatti, storie personali ed esperienze comuni, migliorare l'atteggiamento dei partecipanti al workshop nei confronti dei rom.

Troviamo questa opportunità particolarmente importante dal punto di vista dello sviluppo degli studenti target e anche dell'empowerment dei giovani Rom che tengono i laboratori. L'unica cosa che troviamo problematica dal nostro punto di vista è che i seminari sono tenuti solo da facilitatori rom, quindi non offre l'opportunità di mostrare la cooperazione inclusiva tra rom e non rom e di includere aspetti interetnici nella discussione dai lati dei facilitatori. Per questi motivi, nei nostri seminari cerchiamo sempre di lavorare con un facilitatore Rom e uno non Rom, e cerchiamo anche di avere un uomo e una donna responsabili, al fine di presentare un buon esempio di cooperazione interetnica e intergender, e garantire la presenza di diversi aspetti durante il workshop.

Un altro aspetto importante relativo ai metodi di Uccu e alle nostre attività precedenti è che a volte è meno efficace concentrarsi troppo direttamente sull'argomento rispetto al quale si vuole cambiare l'atteggiamento generale. Dal momento che tali interventi diretti possono avere un impatto controverso nel caso in cui i partecipanti abbiano la sensazione che vogliamo premere un messaggio su di loro. Quindi a volte preferiamo concentrarci su argomenti diversi (ad esempio teatro, storie di eroi, ecc.) - che hanno aspetti legati ai Rom, invece di concentrarci su argomenti "Rom".

Per quanto riguarda i messaggi diretti dei laboratori, il nostro punto di vista è che non è bene portare un'ideologia forte o un messaggio diretto ai partecipanti - segnaliamo invece il valore del rispetto di opinioni diverse, spazio sicuro e pensiero critico - perché se i formatori vogliono spingere alcune narrazioni (es. la discriminazione strutturale è la ragione principale della situazione dei Rom, quindi le istituzioni e la maggioranza hanno tutte le responsabilità) può avere un impatto controverso sui partecipanti.

## Impatti indiretti della ludicizzazione

Come si è detto sopra, a volte gli effetti indiretti dei seminari sono più forti di quelli diretti. Quando usiamo i giochi, ci basiamo su questo fenomeno. Ci sono iniziative che non invitano i partecipanti a "imparare o discutere sui Rom", ma a fare una partita.

Può essere un gioco da tavolo - nel caso di Sociopoly, ad esempio - dove i gruppi di partecipanti hanno un personaggio di diverse famiglie svantaggiate che vivono in un villaggio, dove affrontano situazioni diverse, devono prendere decisioni insieme e sperimentare che per quanto duramente provino, non hanno risorse finanziarie sufficienti per evitare di chiedere prestiti e / o per garantire cose di base come cibo, scarpe o occhiali per i loro figli.

Nel gioco investigativo "Grid" della Fondazione Autonomia e in "Detectivity" i partecipanti devono risolvere il mistero del crimine. Durante la partita ricevono informazioni sulle sfide delle comunità rom e hanno una discussione personale con un personaggio rom, interpretato da un rom. In entrambe le situazioni di ludicizzazione l'obiettivo diretto è vincere una partita per risolvere una situazione, e un effetto indiretto è che ricevono informazioni, incontrano una persona svantaggiata / Rom, o sperimentano le sfide di queste persone nella cornice del gioco .

L'impatto indiretto è veramente rilevante, come l'incontro personale con una persona rom. Possiamo anche menzionare il metodo di caccia al tesoro, che è stato sperimentato anche per scopi di educazione sociale. Strumenti di gioco più piccoli sono utili anche nei workshop per coinvolgere, aggiornare, connettere, stimolare o sviluppare i partecipanti. Senza l'aspetto ludico, le presentazioni frontali e talvolta anche le discussioni interattive possono non essere abbastanza interessanti per i giovani. Per questo motivo, cerchiamo di coinvolgere la gamification nei

laboratori e anche nei programmi più lunghi di sviluppo educativo o artistico in cui lavoriamo.

L'arte come strumento di empowerment e condivisione di storie e messaggi

Forse l'iniziativa più rilevante e diffusa che utilizza l'arte per responsabilizzare i giovani rom è "Knowledge6Power", che ha creato canzoni e videoclip con il coinvolgimento dei giovani rom. I testi di poesia rap / slam si concentrano sull'importanza dell'educazione, ma in un modo trendy, divertente e di facile utilizzo. Le canzoni parlano ai ragazzi dei Rom e li ispirano a studiare e a concentrarsi sul proprio potenziale invece che su questioni esterne. Questo aspetto è particolarmente importante dal nostro punto di vista. Nessuno è diventato più forte o più di successo perché gli altri si sono dispiaciuti per lui / lei, ma perché si è reso conto che la sua situazione è brutta ed è causata da circostanze esterne oggettive su cui non hanno il controllo.

D'altra parte è molto importante formulare messaggi di empowerment in un linguaggio e uno stile che siano rilevanti per il pubblico target. Anche in questo progetto è stata realizzata l'autorappresentazione. Lo strumento per creare una breve canzone insieme a un gruppo è anche un buon mezzo per condividere storie e valori, che sono rilevanti per noi. Inoltre, creare testi e musica è molto spesso più attraente per i giovani svantaggiati che scrivere un testo.

Nei nostri laboratori di solito diamo l'opportunità ai partecipanti di lavorare su alcune delle loro storie e di creare alcuni prodotti creativi in modo cooperativo (ad esempio brevi video, una scena teatrale, materiali scritti, cartoni animati ecc.). Il genere può anche essere capito dai membri del gruppo in base alla storia e al messaggio su cui vogliono lavorare e diffondere. Il processo di creazione cooperativa sviluppa le competenze cooperative, il lavoro creativo sviluppa l'espressione di sé e il risultato



fornisce un'esperienza di successo che sviluppa anche l'autostima. Una storia (eroica) può essere condivisa e discussa in molti modi.

Evidenziamo la narrazione, la scrittura di lettere / diario, la registrazione audio di una storia, la realizzazione di un breve video e diverse forme teatrali come il forum theatre, il cinema o il nostro metodo TheDe (Teatro e dibattito) - quando i partecipanti possono scegliere un personaggio legato a una data situazione problematica, e deve discutere con gli altri dal punto di vista del personaggio.

Nel nostro lavoro è particolarmente importante l'approccio neutro e aperto dei formatori, a cui è abbastanza difficile attenersi, specialmente nelle situazioni in cui un partecipante usa discorsi di odio contro le comunità rom. Una volta, all'inizio di un seminario uno dei partecipanti ha chiesto: "È un problema se odio i rom?" I facilitatori rom e non rom non hanno mostrato frustrazione ma hanno detto gentilmente: "No, non è un problema, siamo venuti qui anche per parlare dei vostri pensieri".

E' utile nelle situazioni di dibattito perché aspetti più estremi o speciali possono emergere sia attraverso i "personaggi" che attraverso i punti di vista dei partecipanti. Il personaggio garantisce anche la sicurezza dei partecipanti. Il lavoro e le storie più interessanti e di valore dei partecipanti sono condivisi anche nel blog del progetto di Independent Theatre, che garantisce che le storie e i messaggi dei giovani (Rom) possano raggiungere i membri della società in generale e avere un impatto sui suoi membri. Naturalmente, condividiamo i video e / o i testi solo con il consenso dei creatori.

La metodologia dei seminari pilota di Roma Heroes, che funge da base importante per questo progetto, sarà descritta più avanti.

## **Spagna:**

Vorremmo presentare alcune delle strategie di intervento che il nostro gruppo ha utilizzato negli ultimi venticinque anni di pratica teatrale in Spagna.

## **Narrazione:**

Le sessioni di narrazione sono solitamente interventi puntuali che non hanno continuità nel tempo e quindi, sono buone occasioni di sensibilizzazione ma forse non così interessanti per cambiamenti a lungo termine. Quello che di solito facciamo quando facciamo le sessioni di Gypsy Tale è iniziare ponendoci la domanda: se dico la parola "zingara" cosa vi viene in mente? Ai partecipanti viene chiesto di reagire senza pensarci troppo, in modo spontaneo. Le parole (o frasi) che escono sono scritte su una lavagna (o dispositivo simile). Nessun commento viene fatto dallo storyteller ma se il dialogo tra i partecipanti avviene non viene impedito. Dopo che la partecipazione è avvenuta, il narratore informa i partecipanti che lui / lei è Rom e che ha portato alcuni "racconti Gipsy" da condividere con loro. Viene presentata una selezione (in base all'età) di racconti e al termine della sessione viene riservato del tempo per il dialogo tra i partecipanti e il narratore.

I laboratori di storytelling sono più lunghi nel tempo (di solito un minimo di quattro settimane con una sessione di 2 ore a settimana e un massimo di un trimestre con una sessione di 2 ore a settimana). Per questi interventi viene utilizzata una combinazione di racconti popolari e storie personali insieme a dinamiche volte a costruire ponti e connessioni tra i partecipanti. In questi laboratori non c'è produzione di una performance né da parte del narratore (che è più un facilitatore) né da parte dei partecipanti.

Teatro:

Teatro della vita e dell'esperienza:



In questa metodologia le storie biografiche sono utilizzate come strumento di apprendimento, che è un modo per sviluppare il pensiero critico e per aumentare la consapevolezza delle questioni sociali e della storia, per dare voce a coloro che di solito sono inascoltati.

Temi di Lavoro:

1. Chi sono io?
  2. Infanzia e giochi
  3. Orario scolastico
  4. Fidanzati e amiche
  5. Lavoro
  6. Famiglia
  7. Viaggi (o viaggi)
  8. E ora ...
- Quando: tra il 2001-2006

- Dove:

- Nelle scuole di educazione per adulti a Siviglia 2001-2004

- All'Università per l'educazione degli adulti di Siviglia 2005, 2006

- Programma dell'area educativa comunale.

- Destinatari: adulti (analfabeti e laureati)

- Obiettivo: creare uno spettacolo teatrale basato sulle storie personali condivise durante il processo.

- L'artista ha lavorato insieme all'insegnante in classe.

- 3 fasi:

1. Workshop per gli insegnanti sul programma e su come utilizzare le storie di vita e di esperienza. Sviluppo delle capacità. Vengono formati oltre 30 insegnanti.

2. Processo in classe. Abbiamo curato una guida per i docenti e una volta alla settimana abbiamo partecipato alle occasioni per monitorare il processo che è diventato la base della metodologia utilizzata per l'intero corso.

3. Riproduci le prove e la presentazione. Forum teatrale con il pubblico (la maggior parte del quale consisteva in altri studenti della scuola che non hanno preso parte a questo processo). Valutazione.

- Il programma è stato un successo totale; ci sono molti insegnanti e assistenti sociali che utilizzano questa metodologia oggi in Spagna. Quando abbiamo iniziato questo metodo, era poco conosciuto o utilizzato.

- Come risultato di questo programma è stato formato un gruppo teatrale presso l'Università per adulti di Siviglia e sta ancora producendo spettacoli ogni stagione.

### Forum del teatro:

I partecipanti guardano uno spettacolo e successivamente si svolge un dialogo sul tema presentato tra i partecipanti, gli attori e il regista dello spettacolo.

## Altri programmi:

### Intercultura

Si tratta di un programma comunale con la partecipazione dei cittadini provenienti dalla zona del municipio di Siviglia.

Abbiamo lavorato in 15 diverse scuole materne ed elementari di diversi quartieri, soprattutto dove i migranti vivono in numero elevato. In alcune scuole ci sono bambini di oltre 35 nazionalità diverse.

### TRE FASI:

1. LABORATORIO DEGLI INSEGNANTI
2. GIORNATE INTERCULTURALI NELLE SCUOLE:
  - Racconti e leggende del primo giorno dal mondo
  - Giorno 2: giochi
  - Giorno 3: canti e balli
3. VALUTAZIONE E SCAMBIO DI BUONE PRATICHE

### OBIETTIVI

1. Promuovere l'inclusione dei bambini e delle loro famiglie provenienti da diverse nazionalità, mostrando al resto della comunità educativa i costumi e le peculiarità di queste nazioni,
2. Integrare i valori e le potenzialità provenienti da altre culture per arricchire i bambini e l'istruzione primaria
3. Raggiungere l'incorporazione e l'integrazione dei genitori provenienti da altre culture e nazionalità in diverse attività scolastiche, che promuoverà il loro inserimento a medio termine nella società.
4. Sensibilizzare tutti, genitori, studenti e insegnanti, alla solidarietà e alla tolleranza reciproca tra tutte le culture, prevenendo così l'esclusione futura e la discriminazione nei confronti dei gruppi sociali.
5. Sviluppare e continuare la promozione dell'integrazione e della pacifica convivenza di culture e religioni a partire dall'infanzia, aiutando le generazioni future a creare un modo di pensare più razionale

## 7. TEATRO ROM

Il nostro progetto si concentra sui drammi Rom e sugli eroi drammatici Rom, e attraverso di loro sui valori e le sfide delle diverse comunità Rom in tutta Europa. Intendiamo responsabilizzare le persone (Rom) e sviluppare l'atteggiamento, la relazione e la cooperazione attiva tra gruppi Rom e non Rom, quindi è importante avere una panoramica sul Teatro Rom europeo e sui monodrammi di cui ci occuperemo durante il progetto.

### **Gli inizi**

Le arti dello spettacolo gitane sono presenti in Europa sin dall'arrivo dei primi Rom nell'area, anche se all'epoca non erano istituzionalizzate. Tuttavia, gli spettacoli circensi e teatrali facevano tradizionalmente parte del repertorio delle comunità nomadi, come la predizione del futuro, la vendita di erbe o imbracature, cinghie di cuoio, oggetti di uso quotidiano in metallo o legno. In questo caso, il teatro non era solo pensato per intrattenere gli spettatori, ma anche per reclutare il pubblico a cui pubblicizzavano i loro prodotti. I membri di queste compagnie erano clown, giocolieri, artisti, musicisti e narratori che cercavano di attirare l'attenzione della gente con storie divertenti o toccanti.

Sebbene l'arte dello spettacolo abbia un lungo passato all'interno delle comunità rom, il teatro in senso moderno - avendo un forte legame con i drammi scritti e / o con i palcoscenici - iniziò alla fine del XIX secolo.

Di seguito puoi trovare un breve riassunto dei teatri Rom in alcuni paesi europei e le brevi descrizioni dei drammi Rom che sono stati presentati e registrati al 1 ° e al 2 ° Festival Internazionale di Narrazione Romana di Roma Heroes in Ungheria nel 2017 e nel 2018.

I drammi e i relativi materiali didattici - o alcuni di essi - saranno utilizzati anche nelle attività educative realizzate in questo progetto.

## **Russia**

Il primo teatro zingaro permanente ufficiale è stato fondato in Russia e funziona ancora oggi: si chiama Romen Theatre di Mosca ed è stato fondato nel 1931. La prima rappresentazione teatrale in lingua romani è stata rappresentata molto prima al Theatre Maly di Mosca nel 1887.

## **Romania**

In Romania, le arti dello spettacolo non erano solo legate a uno stile di vita nomade. Gli artisti sono stati schiavi, giullari di corte e pagliacci per 300 anni. Hanno avuto un impatto significativo sul teatro rumeno, poiché all'epoca non c'erano altre forme di teatro in Romania. Pertanto, le arti teatrali rumene di oggi si basano sulle loro tradizioni. Nonostante tutto questo e nonostante il fatto che la più grande minoranza Rom viva in Romania, non esiste un teatro ufficiale Rom nel paese. Per combattere la rappresentazione stereotipata e negativa, Sorin Sandru e Rudy Moca hanno messo in scena un adattamento dell'opera teatrale Stormy Night di Caragiale in lingua romani con attori gitani nel 2010. La prima è stata un enorme successo, ma ha anche evocato molto odio. Lo spettacolo è stato seguito da diversi spettacoli su tematiche politiche, tre dei quali sono stati presentati anche a Budapest, al 1 ° e 2 ° Festival Internazionale degli Eroi dei Rom, organizzato dall'Independent Theatre Hungary.

## **Alex Fifea: Tu non hai visto niente**

“Quando ha visto l'auto di pattuglia della polizia è scappato. Questo è ciò che ha attirato l'attenzione dei poliziotti. L'hanno catturato e portato alla stazione di polizia senza alcun motivo particolare”. - Il caso di Daniel Dumitrache

Il 4 marzo 2014, Gabriel-Daniel Dumitrache, 26 anni, che vive nel distretto 3 di Bucarest senza un indirizzo ufficiale, ha lasciato la casa che condivideva con sua madre e molti altri membri della famiglia intorno alle 19:00,

andando al lavoro. Uno zingaro di etnia, Daniel non aveva istruzione e non aveva un lavoro, ma si guadagnava da vivere come "ragazzo parcheggiatore" e lavorante. I ragazzi del parcheggio sono uomini che indicano ai conducenti i posti auto disponibili in strada, in cambio di una mancia. Si conoscono, "fanno il parcheggio" in luoghi prestabiliti, evitando di sovrapporsi al territorio. Alcuni di loro sono zingari, alcuni sono o erano tossicodipendenti, molti di loro non hanno documenti d'identità, alcuni sono senza casa. L'unica cosa che hanno tutti in comune è la povertà estrema. La notte del 4 marzo, diversi poliziotti si sono presentati a casa della madre di Daniel e hanno chiesto la carta d'identità di Daniels. Circa 20 minuti dopo che i poliziotti erano usciti con il certificato di nascita di Daniel, la polizia ha annunciato alla sua famiglia che era morto. La famiglia accusa la polizia di averlo picchiato a morte, in quanto secondo i documenti ufficiali, la morte è avvenuta in un edificio della polizia dove di solito vengono portati i sospetti. Il certificato di morte ha rilevato che la morte è stata causata da anemia acuta, (perdita di troppo sangue ) emoperitoneo massiccio e rottura patologica della milza. Il documento è stato registrato il 05.03.2014, menzionando che la morte è avvenuta il 4 marzo.

Il regista David Schwartz e l'attore Alex Fifea hanno letto della morte di Daniel su un giornale e si sono interessati. Per un anno anche i membri della comunità hanno partecipato alle udienze e letto le testimonianze. Hanno accompagnato i parcheggiatori per il loro lavoro quotidiano e hanno intervistato i parenti e gli amici di Dani. L'opera teatrale è stata scritta sulla base di queste note e registrazioni vocali. La polizia voleva coprire il caso, circa 30 poliziotti hanno dichiarato in tribunale che "non hanno visto nulla", non sapevano nulla di quello che era successo, coprendo così l'autore del reato. Le udienze sono state ritardate, i giudici sono stati costantemente sostituiti, infine, l'ultimo ha emesso il giudizio. Il poliziotto che si chiama Moldoveanu nella commedia, è stato condannato a 7 anni di reclusione per lesioni personali gravi con conseguente omicidio colposo. Se fosse stato ritenuto colpevole di torture risultanti in omicidio colposo, la pena avrebbe dovuto essere di 15-25 anni di reclusione. Nessun



altro poliziotto è stato condannato. Ma anche, l'incarcerazione di un poliziotto è stata possibile grazie alla partecipazione attiva e alla presenza degli artisti al processo.

Oltre all'attività eroica degli artisti dobbiamo anche menzionare che Dani aveva anche assistito a quando la polizia aveva usato l'aggressione contro uno dei suoi compagni, ed era pronto per andare in tribunale e testimoniare contro la polizia. Potrebbe essere stato uno dei motivi per cui è stato catturato e ucciso in seguito. Anche il coraggio di testimoniare può essere considerato un atto eroico.

Lo spettacolo solleva la questione dell'attività e dell'impatto sociale di artisti e creatori. Possono avere un impatto immediato sullo sviluppo di una situazione ingiusta? Presentare la lotta alla discriminazione in teatro sarà anche una parte importante del lavoro della nuova generazione di artisti.

L'arte teatrale non è stata solo fonte di ispirazione per gli spettatori, ma la performance successiva ha anche aiutato l'attrice a rafforzare la propria identità e a plasmare l'immagine della propria identità rom.

## Alina Serban: Dichiaro a mio rischio

„Desidero andare all'università. Per questo ho bisogno di un posto decente dove vivere e studiare. ”

Questa commedia è un monodramma autobiografico che presenta le fasi principali della vita di Alina Serban. Inizia con la sua infanzia, racconta come la sua famiglia si è impoverita, come ha perso i suoi genitori e come è finalmente arrivata alla Royal Academy of Dramatic Arts di Londra. La scena chiave dello spettacolo è quando compila il modulo di domanda. Questa decisione le ha cambiato la vita. Alina è una ragazza rom rumena che ha avuto fiducia nell'istruzione da sua madre. È nata in una famiglia della classe media, ma presto sono diventati poveri e si sono trasferiti nel cortile dei parenti di suo padre, dove mancavano sia l'ambiente pacifico

che i servizi igienici di base. In primo luogo, avevano intenzione di rimanere per tre settimane, poi il piano è cambiato in sei mesi, ma alla fine ha vissuto nel cortile per 12 anni. Questo ambiente e la mancanza di prospettive hanno lasciato il segno nelle persone che vivono qui, e Alina non voleva diventare una di loro. Inoltre, non voleva essere una rom. In seguito è cambiato quando si è resa conto a un festival che essere rom è figo - dai feedback di persone non rom! Stava studiando per gli esami finali al liceo quando la sua famiglia stava per essere sfrattata. Non aveva le condizioni adeguate per studiare, ma voleva diplomarsi e andare all'università. Così, ha deciso di cambiare vita e, quindi, ha fatto domanda per l'assistenza sociale e per il ricovero in una casa statale. Ormai, è diventata un'attrice acclamata che è orgogliosa delle sue origini.

Questa commedia solleva la questione se è accettabile / consigliabile presentare fatti negativi sui rom o ha solo un impatto negativo sulla percezione della maggioranza dei rom? Possiamo cambiare la nostra vita nonostante gli ostacoli oggettivi? Quanto è più difficile andare all'università dallo slum che da una famiglia della classe media?

Il prossimo spettacolo lascia aperta anche la questione se il matrimonio precoce è buono o cattivo. L'attrice Mihaela Drăgan ha interpretato la situazione speciale delle donne rom in Romania e i matrimoni precoci.

## Mihaela Drăgan: Raccontagli di me

"E subito ho avuto questa idea! Non c'era nessun ragazzo pentecostale in nessuna delle famiglie con cui mio padre mi avrebbe sposato! Quindi, ho pensato: se lo diventassi, le mie possibilità di sposarmi sarebbero 0! "

Lo spettacolo presenta il tema del matrimonio precoce, una tradizione comune in molte comunità rom, da diversi punti di vista delle donne. Una di loro, Roxana è una ragazza rom rumena. Avrebbe dovuto sposarsi in tenera età e i suoi genitori le proibirono di andare a scuola. Suo padre ha insistito sul fatto che suo marito fosse rom. Per evitare il matrimonio,

Roxana ha cambiato religione. Ha iniziato ad andare in una congregazione dove non c'erano uomini Rom che avrebbe potuto sposare. Anche se è riuscita a sfuggire al matrimonio precoce, ha dovuto smettere di studiare. Roxana non riusciva ad identificarsi con le aspettative della sua famiglia, si sentiva più vicina alla società maggioritaria. Ha segretamente continuato ad andare a scuola e ha lavorato come assistente educativa. Il suo compito era reclutare bambini rom per vari progetti e con questo lavoro si è finalmente ricollegata alla sua identità rom.

Roxana vive in una piccola città rumena, a Buzau, in una comunità rom zlatari. Di solito, le ragazze vanno a scuola fino all'età di 11 o 12 anni in modo che possano imparare a scrivere e leggere. I ragazzi studiano fino all'età di 14-15 anni, completano 8 classi, in quanto è indispensabile per ottenere la patente di guida in Romania. Entrando nel matrimonio, la sposa dovrebbe essere vergine perché la sua verginità rappresenta l'onore della sua famiglia. La famiglia dello sposo molte volte paga una notevole quantità di denaro alla famiglia della sposa al matrimonio. In relazione allo spettacolo possiamo discutere i contesti, le ragioni a favore e contro il matrimonio precoce, i conflitti che Roxana e altri giovani rom possono avere con la maggioranza e anche con la propria comunità.

Mihaela Dragan è un'attrice e una drammaturga che vive a Bucarest. Ha scritto la pièce *Del Duma - Tell Them About Me* basata su un'intervista a donne rom rumene, e la interpreta come uno spettacolo di una donna. Insieme a Mihai Lukács, hanno creato la commedia *La Harneala* sullo sgombero forzato delle comunità rom.

Nel 2015, Mihaela Drăgan ha fondato Giuvlipen, una compagnia teatrale femminista rom. Uno dei loro obiettivi principali non è essere considerato un teatro sociale o attivista, ma essere acclamato per il valore artistico del loro lavoro.

## Spagna

I Gitanos spagnoli avevano tradizioni artistiche teatrali significative molto prima che apparisse il flamenco. I Gitani furono ritratti in teatro sin dal XV secolo, in modo piuttosto stereotipato e negativo; tuttavia, questi personaggi sono stati interpretati da attori rom. Nel XVIII secolo, i Rom in Spagna non avevano diritti civili. Nel 1753, dopo la fondazione della Confraternita di Gitanos a Siviglia, gli zingari si unirono alla processione cattolica ballando e cantando, creando così una nuova forma teatrale e attirando l'attenzione sociale su Gitanos. Nel 19 ° secolo, ritrarre Gitanos in opere (come Carmen) era consuetudine e questo secolo fu anche il momento dell'emergere del flamenco. Anche se possiamo parlare delle arti performative rom spagnole, la prima donna zingara ad acquisire una formazione teatrale classica è stata Gabriella Ortega Gomez (1915-1995), cresciuta in una famiglia di artisti di flamenco tradizionale.

La commedia *With Profound Dignity* di Sonia Carmona Tapia è stata scritta in parte per onorare il suo lavoro e in parte in onore di Emília Fernandez Rodriguez, la prima donna rom beata.

## Sonia Carmona Tapia: *With Profound Dignity*

"C'è una guerra che ci appartiene? Quale guerra? Siamo figli della strada, perché dovremmo bruciare le strade! "

Emília Fernandez Rodriguez è stata la prima donna rom beatificata. Quando scoppiò la guerra civile spagnola, era appena sposata. Per evitare che suo marito venisse arruolato per il servizio militare, hanno temporaneamente accecato l'uomo, ma in seguito la milizia ha appreso del trucco, quindi la coppia è stata condannata alla reclusione. A quel punto, Emília era già incinta, quindi i suoi compagni detenuti condividevano con lei i loro magri pasti in prigione. Ha imparato canti religiosi e preghiere da un compagno di reclusione, poiché molti cattolici sono stati tenuti prigionieri dai comunisti. Il governatore della prigione si offrì di liberarla se

avesse detto a chi le aveva insegnato questi canti sacri, ma lei si rifiutò di farlo. È stata mandata in isolamento e ha persino dato alla luce il suo bambino in prigione. Dieci giorni dopo il travaglio, Emília morì e non sappiamo cosa sia successo al bambino. La chiesa cattolica ha beatificato Emília nel 2014.

Gabriela Ortega Gómez ha studiato recitazione all'Università di Siviglia, è stata la prima attrice al Teatro dell'Università Spagnola. È stata ammirata da molti artisti eccezionali, ritratta in dipinti e premiata con una medaglia d'oro per il suo lavoro nel 1958. Il franco-regime non le ha permesso di recitare opere scritte da poeti banditi, ad esempio Federico García Lorca e Rafael Alberti. Mentre resisteva a questo divieto fu finalmente espulsa dalla Spagna. Andò in America e ottenne uno straordinario successo. Nel Teatro delle Belle Arti del Messico, le è stato assegnato il trofeo più importante, El Azteca de Oro. Dopo essere tornata dal suo esilio è apparsa anche alla televisione andalusa. Non ha mai smesso di occuparsi di arte e, cosa interessante, alla fine della sua vita si è dedicata alla pittura e alla scrittura. Morì nel 1995 e fu sepolta a Siviglia.

Sonia Carmona Tapia ha scritto la commedia insieme a Jaime E. Vicent Bohórquez e la storia mette in luce i sacrifici necessari per combattere le autorità oppressive, qualunque sia il loro colore politico.

Anche lo scrittore scozzese Jess Smith ha combattuto le autorità, ma in modo diverso ...

## **Nomadi in Europa**

Per alcune comunità rom in Europa, la vita nomade è ancora molto viva. I viaggiatori vivono in Irlanda, Scozia e sulle strade di molti paesi europei. Sono le meno accettate di tutte le comunità GRT europee, poiché è problematico per la pubblica amministrazione occuparsi di queste persone in continuo movimento. Molti di loro non hanno un indirizzo permanente, quindi solo pochi di loro possono beneficiare dell'istruzione e del sistema sanitario. Lo storytelling ha una lunga tradizione nella cultura dei

viaggiatori e tre storie di viaggiatori sono state presentate da due artisti al 1 ° e al 2 ° Festival Internazionale di Storytelling.

## Richard R. O'Neill: The Hardest Word

"Ma ovviamente eravamo solo Nomadi, feccia non importante, non esistevamo quasi fino al raccolto, alla raccolta e alle guerre, naturalmente." Jess Smith, una scrittrice di viaggiatori, è così indignata per il maltrattamento dei viaggiatori che scrive una lettera al nuovo primo ministro in cui insiste per chiedere scuse per il trattamento disumano del suo popolo. L'ufficio del primo ministro la contatta dopo l'arrivo della lettera, ma il primo ministro rifiuta scusarsi durante il loro incontro personale. Jess si rivolge al pubblico nel quadro di una campagna mediatica attentamente pianificata. La sorella di Jess non sostiene affatto la campagna, poiché teme che se la loro origine da Viaggiatore viene rivelata, potrebbe mettere in pericolo la sua posizione. Nonostante ciò, lo scrittore si impegna a comparire in uno show televisivo dal vivo dove è invitato anche il Primo Ministro. Tuttavia, non si scusa, quindi Jess Smith gli dice apertamente quello che pensa e gli getta un bicchiere d'acqua in faccia. Prima viene arrestata, poi il suo caso viene portato in tribunale. Dopo che Jess Smith si è dichiarata colpevole, le viene chiesto di scusarsi con il primo ministro ma lei lo rifiuta, dicendo: "Lo farò se lui lo farà!"

Il personaggio principale, Jess Smith, è una persona nella vita reale, ma la storia stessa è in parte finzione. Tuttavia, le circostanze in cui si scrive e si presenta l'opera sono reali e di importanza storica. Richard R. O'Neill ha scritto questo monodramma personalmente per Jess Smith. Lo ha eseguito a Edimburgo.

Come risultato dello spettacolo, la Chiesa di Scozia ha chiesto scusa alla comunità dei viaggiatori per il trattamento inumano e la violazione dei loro diritti civili, molte organizzazioni hanno offerto aiuto alla minoranza fornendo assistenza sanitaria e servizi di costruzione della comunità. Molte

donne traveller hanno iniziato a scrivere e nel 2017 i viaggiatori scozzesi sono diventati una minoranza etnica ufficialmente riconosciuta in Scozia, quindi possono agire legalmente contro la discriminazione.

Quando si discute di questo spettacolo, spesso ci si pone la domanda: è possibile che l'arte abbia un impatto immediato sui decisori? Ci sono molte opinioni diverse su questo tema, ovviamente, ma il processo iniziato dopo che lo spettacolo è stato presentato indica chiaramente l'effetto di sensibilizzazione dell'arte.

La prossima storia dall'Irlanda ci lascia una domanda importante da decidere:

## Michael Collins: È una questione culturale. O cosa?

“Come il razzismo ovunque, è solo quando le sue vittime iniziano a scrivere la propria storia e a celebrare la loro unicità che possono davvero stare alla pari. Un vecchio detto dice che finché la tigre non scrive la sua storia sarà sempre cacciata”.

Un giorno Michael rimane colpito quando sua figlia gli dice che vuole abbandonare la scuola. Preferirebbe avere una famiglia, proprio come i suoi cugini. Il padre crede che sua figlia deve continuare ad andare a scuola e a studiare. Per farle capire l'importanza dell'educazione, le rievoca i ricordi d'infanzia che sono per lo più episodi allegri e umoristici ma non così ridicoli. In passato i bambini viaggiatori studiavano in una parte separata e segregata della scuola. Potevano giocare solo in un parco giochi separato e potevano andare nel grande cortile solo per raccogliere la spazzatura e pulire il parco giochi quando gli altri bambini non c'erano. All'inizio, la famiglia viveva una vita nomade, ma in seguito si trasferì a Dublino quando i viaggiatori ottennero il diritto agli aiuti sociali dagli anni '60, che richiedevano una residenza permanente. Nella grande città c'erano molti bar e ristoranti dove non venivano serviti né lasciati entrare.

Successivamente, è stato organizzato un corso di formazione sui diritti civili e di conseguenza è iniziato il processo di responsabilizzazione dei viaggiatori.

Dopo lunghe lotte di diversi gruppi per la parità di trattamento, l'Equality Act è stato finalmente accettato in Irlanda nel 2000. Questo atto vieta la discriminazione di nove diversi gruppi, tra gli altri la discriminazione dei Rom. È stata una vera svolta e ha significato che i viaggiatori dovevano essere serviti nei negozi, nei bar e ovunque da dove erano stati precedentemente espulsi.

La popolazione dei viaggiatori irlandesi è stimata in circa 30.000 persone, sulla base di un censimento del 2016 e 40.000 persone secondo la comunità stessa. In Irlanda, i viaggiatori sono riconosciuti come minoranza etnica dal 2017. Molti viaggiatori irlandesi allevano cani o cavalli e molte persone si guadagnano da vivere riciclando rottami metallici.

I partecipanti al workshop di origine rom sono felici di lavorare con questa storia. Mettono le loro esperienze scolastiche sotto i riflettori, in modo che possano relazionarsi facilmente con lo spettacolo. Lo stesso fenomeno è presentato dal punto di vista di un insegnante nella lezione di oggi, ma solleva questioni completamente diverse.

## Richard R. O'Neill: La lezione di oggi

“Al municipio avevano ricevuto una richiesta di permesso di pianificazione da una famiglia Rom per costruire alcune roulotte/abitazioni mobili su un pezzo di terra di loro proprietà. Sfortunatamente, questo pezzo di terra era vicino a un grande hotel e una parte di campo da golf di proprietà dell'assessore Curtiss”.



Robert è un insegnante in una scuola elementare. È molto entusiasta e devoto poiché lavora per una scuola famosa per la diversità e l'apertura. Robert sente di essere arrivato a una fase molto importante della sua vita, può sfruttare le sue conoscenze e ha la possibilità di far conoscere ai suoi studenti la cultura gitana nomade. Ne sa molto, visto che anche lui proviene da questa comunità. Robert arriva al colloquio di lavoro con ottime referenze e ampie conoscenze professionali dove la preside, la signora Bainbridge, pone tutte le domande importanti tranne una: Robert, sei rom? Non ha chiesto: poiché Robert non parla e nè sembra un Rom e in un'istituzione così diversa non è una domanda da porre, questo è il luogo in cui la discriminazione è solo un'idea astratta. Sfortunatamente, questa domanda non posta causa molti problemi. Robert è impegnato a preparare il mese della storia rom-gitana-nomade nella scuola, ma la preside e il consiglio comunale cercano di annullare il programma. Il motivo è che una famiglia zingara vorrebbe stabilirsi in città e il consiglio comunale intende respingere la loro domanda. Le roulotte vicino al campo da golf del consigliere distruggerebbero l'investimento del politico. La storia di Robert si sviluppa dal discorso di uno dei suoi colleghi, tenuto a una conferenza di pedagogia. Ma invece del suo discorso programmato, racconta questa storia al pubblico, mostra solidarietà e incoraggia i partecipanti a fare lo stesso.

Richard R. O'Neill è stato invitato per la seconda volta al Roma Heroes Storytelling Festival e lo spettacolo è stato scritto per questa occasione. La storia è di fantasia, ma rispecchia chiaramente la battaglia quotidiana dei nomadi britannici contro la discriminazione. Lo scrittore lavora come narratore professionista e insegnante di recitazione. È ampiamente conosciuto nel suo paese d'origine per i suoi libri per bambini e altre opere ed è orgoglioso delle sue origini. Tuttavia, la sua fama a volte è uno svantaggio in quanto ci sono ancora scuole in cui non è mai stato invitato a causa della sua origine.

Lo spettacolo solleva la questione se dobbiamo rivendicare la nostra identità e lottare per essa anche sul nostro posto di lavoro? La questione dell'identità è rilevante anche in altre opere teatrali.

## **Bulgaria**

Tuttavia, rivendicare la propria identità non è così scontato per tutti. Anche la storia di una ragazza bulgara si concentra su questo dilemma.

## **Zdrava Kamenova e Kalin Angelov: Gypsy Wheels**

"Papà però non si destreggia con i portafogli, dice che non è giusto, dice che fa grandi acrobazie per sbarcare il lunario, ma non andrebbe mai a toccare le tasche di nessuno".

Il monologo di una ragazza rom bulgara presenta i modelli e le tradizioni familiari ereditati. Svolge la conoscenza e la vita miracolosa e misteriosa degli antenati nomadi del circo che infestano durante lo spettacolo sotto forma di un elefante immaginario. È lì quando la famiglia è così povera che i bambini raccolgono la spazzatura intorno ai bidoni, ed è lì quando sua cugina si destreggia con i portafogli sull'autobus. La questione dell'assimilazione è presente anche nello spettacolo: la ragazza vuole mimetizzarsi nell'ambiente in modo che nessuno possa riconoscere di essere una rom. Vuole assomigliare a sua zia che è "passata per bianca" e lavora in una banca mantenendo segreta la sua origine per tutta la vita. Ma la presenza dell'elefante non lascia che la protagonista dimentichi da dove viene e, alla fine del gioco, è in grado di essere orgogliosa della sua origine. La discriminazione dei Rom è un problema anche in Bulgaria. I tassi di criminalità e disoccupazione sono più alti tra la popolazione Rom, così come i tassi di natalità e mortalità. Più persone vivono in povertà e meno bambini rom finiscono la scuola rispetto ai non rom.

Natalia Tsekova si è laureata all'Accademia bulgara di arti drammatiche. Il suo primo monodramma è la commedia *Gypsy Wheels* che racconta la storia del protagonista in prima persona singolare. La commedia non parla della vita dell'attrice, poiché dice di non essere mai stata discriminata.

Quando si discute della storia, non parliamo solo dell'identità zingara o non parliamo solo apertamente dell'origine di una persona, ma riflettiamo anche sulla crisi di identità all'interno delle comunità rom.

## **Ungheria**

In Ungheria, una delle prime date dell'autorappresentazione teatrale gitana è il 1995, quando Judit Jónás fondò la compagnia teatrale Duende. Allo stesso tempo, l'artista teatrale Géza Csémer ha fondato Renaissance Roma Workshop e nel 2000 Oszkár Nyári ha fondato Karaván Art Foundation, una compagnia teatrale. Il Teatro Karaván lavora con artisti professionisti e dilettanti, si concentra sul miglioramento delle possibilità di studio dei giovani svantaggiati e allo stesso tempo sostiene le loro ambizioni teatrali. Nel 2000 la Verso Aver Company ha presentato lo spettacolo teatrale *Blood Wedding* con la partecipazione dei più significativi attori gitani dell'epoca. La compagnia ha subito diverse trasformazioni in seguito, non è più un teatro zingaro, ora è conosciuto come Teatro Maladype guidato da Zoltán Balázs. L'Independent Theatre Hungary è stato fondato nel 2004 guidato da Rodrigó Balogh. Anche Franciska Farkas e Emília Lovas hanno iniziato la loro carriera a teatro. Entrambe le attrici sono membri fondatori del gruppo di poesia slam Tudás6alom (Knowledge6Power), creato da Kristóf Horváth con l'aiuto degli studenti della borsa di studio Peer Gynt dell' Independent Theater e degli studenti della Karaván Art Foundation. Le due commedie successive presentano una serie di decisioni prese da due giovani zingare. Ci concentriamo anche su queste decisioni prese quando discutiamo delle storie.

## Franciska Farkas: Lettera a Brad Pitt

"Ecco perché volevo essere l'unico zingaro del mio liceo. Volevo essere escluso. Volevo rompermi il naso. Volevo essere discriminato. "

Franciska Farkas ha scritto questo monodramma sulla sua vita dopo una chiamata da Independent Theatre.

Il suo eroismo sta nelle decisioni che prende e nelle sue reazioni alle difficoltà. Una lettera immaginaria a Brad Pitt è al centro della sua opera autobiografica. In questa lettera scrive con ironia che tutte le cose brutte che le erano successe erano qui una sua scelta: discriminazione a scuola, tossicodipendenza, violenza sessuale, la sua famiglia disfunzionale e le sue relazioni umane. Così come è stata anche una sua decisione quella di volere qualche cambiamento e finalmente è stata in grado di cambiare queste cose. Non solo condivide l'esperienza dell'umiliazione causata dalla discriminazione e le sue conseguenze nella sua vita, ma sottolinea anche l'importanza di essere attiva. La lettera è stata scritta da un'attrice che è stata a Hollywood, ha recitato in diversi film e ha ricevuto il plauso della critica. È pieno di ironia e la storia può finire bene solo se Brad Pitt - con cui ha parlato una volta durante una sparatoria - la adotta.

La giovane attrice Franciska Farkas ha studiato per diventare un'assistente sociale. È un'attrice autodidatta, ha imparato la recitazione cinematografica nella pratica. Ha iniziato la sua carriera teatrale come studentessa di borsa di studio Peer Gynt dell'Independent Theatre Hungary. Attualmente, recita in diverse produzioni teatrali, come membro fondatore del gruppo Knowledge6Power gestisce programmi scolastici e corsi di formazione motivazionali per giovani svantaggiati ed è un personaggio acclamato della scena poetica slam ungherese.

## Márton Illés: Chameleon Girl

“Perché un camaleonte può unirsi a qualsiasi filo e può soddisfare qualsiasi aspettativa. Ma a volte deve decidere da sola, altrimenti non vivrà mai la sua vita. ”

Chameleon Girl è un'adolescente apparentemente normale ma non è come i suoi compagni: ha un superpotere. La sua natura camaleontica che non si tratta di nascondersi, è piuttosto l'abilità di leggere la mente e il cuore dei suoi cari. Viene interrogata da un consulente educativo, quindi impariamo molto su di lei e sulla sua famiglia, sui suoi bisnonni e sulla morte della sua bisnonna o sulla sua storia di antieroi all'asilo. Gradualmente ci avviciniamo sempre di più all'anima della 'camaleonte' e finalmente veniamo a conoscenza della sua grande decisione: un anno prima degli esami finali aspetta un bambino e deve decidere se tenerlo. Gli studi liceali interrotti contro un eterno ricordo doloroso e la perdita hanno messo in relazione il suo primo amore. Cosa decideresti?

L'Independent Theatre Hungary ha organizzato nel 2017 il primo festival internazionale di teatro Rom al mondo: questo è stato il Roma Heroes Storytelling Festival dove sono stati presentati sul palco e registrati in video 4 monodrammi. Sulla base di questi spettacoli, il team educativo di Independent Theatre ha creato una metodologia educativa e ha condotto più di 10 laboratori in Ungheria e Gent, Belgio prima che lo spettacolo fosse scritto.

La maggior parte dei partecipanti al workshop erano giovani rom che non solo hanno analizzato le opere teatrali, i protagonisti e hanno discusso il background sociale degli argomenti, ma hanno anche condiviso e presentato storie di eroi del proprio ambiente e della propria vita con mezzi creativi. La commedia è stata scritta sulla base di queste storie.

Emília Lovas, l'attrice che interpreta la "ragazza camaleonte", ha iniziato la sua carriera teatrale come protagonista dell'opera Feather Picking di Independent Theatre nel 2010. Successivamente ha studiato teatro e recitazione cinematografica presso la Hungarian Drama School di Pest. Dopo la laurea, ha lavorato per sei anni come attrice all'Ida Turay Theatre. Attualmente è un'attrice freelance.

## **Italia**

In Italia, per quanto ne sappiamo, l'autorappresentazione teatrale è ancora piuttosto debole. La maggior parte degli artisti teatrali crea spettacoli che soddisfano le aspettative degli spettatori della maggioranza sociale. I prossimi due artisti vivono e lavorano in Italia, ma le loro opere non riguardano solo i Rom italiani.

## **Sebastian Spinella: Children of The Wind**

“Il perfetto intrattenitore professionista, mi sono immaginato come un artista zingaro boemo romantico. Ma sentivo un vuoto, una mancanza di profondità e significato che il successo non soddisfaceva. Avevo scelto il teatro per amore della libertà, ma la libertà senza uno scopo non aveva un significato in sé”.

Il piccolo Neddu è nato in una famiglia siciliana. Il suo modello è la nonna che un giorno gli legge il palmo e dice di essere il figlio del vento. Ciò significa che viaggerà per il mondo. E così fa! Dopo il divorzio dei genitori, suo padre si trasferisce in Danimarca e lo segue all'età di 17 anni.

Viaggia in tutta Europa entrando in compagnie di viaggio come mimo, clown, musicista, allo stesso tempo studia anche antichi mestieri zingari. In vent'anni diventa attore professionista ma dopo aver perfezionato la professione rimane deluso dal mondo dello spettacolo. Il figlio del vento va avanti. Viene invitato a partecipare a un progetto sociale a Roma, per

insegnare musica a bambini Rom svantaggiati. Lì conosce Svonko, 12 anni, a cui insegna a suonare la fisarmonica. Dopo l'inizio difficile diventano buoni amici. Successivamente il progetto finisce ma Sebastian, un tempo piccolo Neddu, continua il lavoro. Svonko cresce ed è consapevole che quando compirà 18 anni verrà espulso in Serbia, nel suo paese di origine, a meno che non ottenga i suoi documenti di viaggio apolidi. Si dice che il ministro dell'Interno abbia intenzione di visitare il campo dove vivono Svonko e la sua famiglia per aumentare la sicurezza pubblica. Svonko aspetta ogni mattina al cancello del campo, in giacca e cravatta, che arrivi l'auto ufficiale. Quel giorno arriva. Svonko è il primo a salutare il ministro, gli stringono la mano e gli dice cosa gli succederà presto se non riceve i documenti. Il politico si imbarazza per la presenza della stampa e dice che vedrà cosa si potrebbe fare .. Successivamente Svonko viene trasferito in un centro per immigrati clandestini ma a causa dell'enorme attenzione dei media, ottiene i documenti necessari e può rimanere in Roma con la sua famiglia e gli amici.

Sebastian Spinella è nato in Sicilia, attualmente vive a Roma. Nella sua commedia *Children of the Wind* racconta il suo viaggio in Europa come attore e musicista itinerante e come è tornato in Italia. Lavora in ambito sociale insegnando ai giovani e vive vicino al campo rom. Cerca di migliorare le loro possibilità di entrare nel mercato del lavoro insegnando l'inglese e le basi dei mestieri semplici. Hanno anche fondato una band musicale, una rock band rom chiamata *Sára Bándá*. La maggior parte dei Rom giunti in Italia nel 400 in Italia è assimilata, e molto probabilmente anche la famiglia di Sebastiano. È solo il suo nome di famiglia tipicamente rom e il carattere straordinariamente zingaro di sua nonna a suggerire la sua origine rom.

Molti giovani possono relazionarsi alla storia di Svonko, soprattutto quelli che sono nati in Italia ma non sono cittadini italiani. Se richiedessero documenti ufficiali per il loro paese di origine, verrebbero espulsi, quindi l'unica soluzione è ottenere documenti di viaggio apolidi. Questa storia parla di due vite diverse. Una è la vita di un giovane che difende se stesso

e apre la strada agli altri con il suo successo, l'altra è la via dell'artista che si assume il servizio alla comunità e trova un senso nella libertà.

La storia successiva presenta anche uno straordinario percorso personale; tuttavia, la lotta della protagonista è di importanza storica e non ha un effetto così significativo sulla sua stessa vita.

## Dijana Pavlovic: Parla, Vita mia

"Oggi i medici si sono radunati per mostrare ai visitatori un esemplare di zingaro. Ero sdraiato su quel letto e tutti quegli uomini in camice bianco mi fissavano. "

Nel suo libro *Mariella Mehr*, la scrittrice yenish racconta il trattamento disumano e il genocidio biologico del popolo yenish in Svizzera. Dijana Pavlovic, attrice rom di origine jugoslava che vive in Italia, ha scritto un'opera teatrale basata su questo libro.

La storia ritrae fedelmente lo stato d'animo delle persone impotenti e oppresse e la crudeltà di coloro che servono il sistema. Sulla base di fatti storici, otteniamo informazioni sul processo di come lo stato svizzero e la chiesa hanno esposto i membri della comunità nomade a trattamenti forzati e sterilizzazione. Il programma *Children of the Road* considerava queste persone inferiori. I bambini sono stati separati dalle loro famiglie e collocati in istituti o affidati a famiglie affidatarie dove sono stati soggetti a ulteriori molestie psicologiche e violenza fisica. Anche la scrittrice *Mariella Mehr* ha vissuto queste cose orrende e le sue opere hanno contribuito a preservare la memoria storica di questi eventi.

Il programma *Children of the Road* è stato gestito da *Pro Juventute*, un'organizzazione per la protezione dell'infanzia tra il 1926 e il 1973. Il programma si è concluso a causa della campagna mediatica che ha coinvolto anche *Mariella Mehr*. Dieci anni dopo la Confederazione Svizzera si è scusata per il passato ma, allo stesso tempo, ha reso i documenti riservati per 100 anni



## **8. METODOLOGIA E RISULTATI DEI SEMINARI PILOTA ROMA HEROES**

L'Independent Theatre Hungary ha realizzato due festival internazionali di teatro Rom a Budapest, in Ungheria, nel 2017 e nel 2018. Sono state registrate complessivamente 12 esibizioni, insieme a una scena principale di ciascuna esibizione e interviste fatte con gli artisti delle rappresentazioni. Sulla base dei materiali registrati, insieme agli artisti e al team dei formatori del teatro, è stata creata una metodologia.

Il nostro materiale didattico si concentra su studenti delle scuole superiori o universitari Rom e non Rom. Abbiamo prestato particolare attenzione ai seguenti criteri durante la creazione della metodologia:

- Il concetto di eroe in generale, la sua connessione con cittadini attivi, eroi drammatici ed eroi di tutti i giorni intorno ai partecipanti o persino a se stessi
- Evidenziare le sfide che le diverse comunità Rom affrontano in varie parti d'Europa, sottolineando le somiglianze e le differenze tra le problematiche dei diversi Rom e quella della maggioranza
- Evidenziando diversi valori, decisioni, conflitti, risultati e impatto che gli eroi drammatici hanno e aprire la discussione sulle opinioni e le esperienze dei partecipanti riguardo a questi fenomeni
- Creare uno spazio sicuro in cui ogni partecipante possa condividere i propri pensieri, domande, opinioni nel rispetto della reciproca differenza di valori e opinioni
- Ispirare i partecipanti a condividere le proprie storie di eroi e i propri atti eroici con gli altri, che sviluppa la loro autostima e il loro rapporto con gli altri membri del gruppo.

- Ispirare i partecipanti a realizzare un lavoro creativo cooperativo (come scene brevi, video, scritti) incentrato sulle storie e sugli argomenti che erano più rilevanti per loro e sui quali vogliono comunicare alcuni messaggi ai membri del loro gruppo, società più ampia (condividendo alcune delle creazioni sul nostro blog).

- I partecipanti ottengono informazioni sui valori e le sfide delle comunità Rom, dei teatri e degli eroi drammatici, trovano i propri eroi e il potenziale per diventare essi stessi un eroe quotidiano. Acquisire esperienza di discussione aperta, cooperazione e lavoro creativo: un successo comune. Le esperienze di empowering sviluppano l'autostima dei partecipanti e migliorano il loro atteggiamento nei confronti delle comunità Rom, delle attività cooperative, creative e della cittadinanza attiva in generale.

I workshop tenuti in base a questi metodi hanno raggiunto centinaia di giovani in Ungheria e Belgio e la maggior parte dei partecipanti li ha trovati straordinariamente interessanti e stimolanti. Ogni seminario è tenuto da due formatori - uno di loro è preferibilmente Rom, l'altro è non Rom, uno è una donna e l'altro è un uomo - al fine di mostrare un esempio stimolante di cooperazione interetnica e intergender. I formatori hanno partecipato a un programma di formazione per formatori al fine di avere una ricca conoscenza del background degli spettacoli focalizzati e per facilitare i laboratori come partner del gruppo, che li coinvolgono in discussioni, creazione e auto-riflessione. La durata dei seminari era compresa tra 2 \* 90 e 2 \* 180 minuti, a volte le due parti si tenevano insieme, a volte passavano 1-2 settimane tra le due occasioni. Il numero dei partecipanti era a volte inferiore a 10, a volte superiore a 20, mentre il numero ideale di partecipanti è compreso tra 12 e 18.

Di seguito, puoi vedere la struttura dei seminari di base progettati per 2 \* 90-120 minuti.

## I. PARTE

1. Introduzione - i formatori presentano se stessi e il fulcro del workshop, fissano le cornici del workshop insieme ai partecipanti, che è accettato da tutti i partecipanti, e garantisce la base per il successo e il divertimento del workshop.

2. Il brain storming degli eroi: tutti i partecipanti ricevono un post in cui devono scrivere al massimo 2-3 parole, che pensano siano vere per gli eroi (come sono, come è l'ambiente circostante, cosa fanno, ecc.). Ogni partecipante dice il proprio nome, quello che ha scritto sul post relativo all'eroe, e lo mette su una comune lavagna a fogli mobili. Successivamente, i formatori iniziano una discussione sugli approcci, sui punti comuni o sui diversi punti di vista e pongono alcune altre domande per vedere la linea dell'eroe - problema / decisione / azione / risultato / impatto - che è universale per tutti gli eroi.

3. Diciamo alcune parole sul teatro Rom, assicurandoci di ciò che i partecipanti sanno al riguardo (di solito quasi niente) ed evidenziamo che presenteremo alcuni brevi video di drammi Rom.

4. Vengono proiettati 3-4 brevi video, ciascuno relativo a diversi spettacoli; i video sono in lingua originale con sottotitoli.

5. Ogni partecipante dovrebbe scegliere uno dei video proiettati e coloro che hanno scelto lo stesso dovrebbero collaborare durante la lettura di alcuni estratti della rappresentazione. Riassumono la storia dell'eroe drammatico, discutono se è un vero eroe o no, e formulano qualsiasi dilemma, domanda o aspetto più ampio emerso in relazione allo spettacolo. Dopo che il gruppo ha lavorato, tutti i gruppi devono presentare la commedia, l'eroe drammatico e i loro pensieri relativi agli altri.

6. Dopo la presentazione, la discussione e la riflessione su ciascuna performance, in un round conclusivo tutti possono condividere quale sia stato per loro l'elemento più interessante e stimolante in relazione ai drammi esaminati.

## II. PARTE

1. Introduzione - riassumendo i punti principali, pensieri emersi nella prima parte. Dopo le storie degli eroi drammatici, ci concentriamo sulle storie dei partecipanti. I formatori condividono alcune delle loro storie personali - una sui loro eroi, l'altra sul loro atto eroico e chiedono ai partecipanti di condividere anche storie tra loro.

2. Condivisione di storie - a seconda delle dimensioni del gruppo, nel lavoro di coppia o in gruppi più piccoli condividono le loro storie tra loro, a volte possiamo farlo anche in un grande cerchio. Dopo aver condiviso le storie i partecipanti possono decidere con quale storia, argomento, vorrebbero lavorare in seguito. Qui formiamo piccoli gruppi in base alle storie e agli argomenti su cui i partecipanti vogliono lavorare.

3. Lavoro creativo - ogni piccolo gruppo crea un video / scrittura / scena teatrale correlata alla storia o all'argomento scelto. Possono anche mettere insieme più storie e argomenti.

4. Infine si presentano l'un l'altro il loro lavoro creativo, riflettono su di loro e celebrano il successo comune.

5. Nel round finale ognuno condivide i suoi pensieri, sentimenti ecc. Che può portare a casa dal workshop.

## 9. IL POTENZIALE DEI GIOCHI NEL METODO

Sin dalla prima storia registrata, persone di tutte le età e culture sono state attratte da diversi tipi di giochi creativi. Dalle Olimpiadi dell'antica Grecia ai giochi online multi-partecipanti di oggi, i giochi rimangono un mezzo importante per entrare in contatto gli uni con gli altri e con il mondo che ci circonda. Gli esseri umani ritornano costantemente ai giochi attraverso i quali ci troviamo di fronte a situazioni impegnative che ci fanno desiderare di conoscere le nostre probabilità e superarle con azioni razionali oppure le sfidiamo scatenando la nostra immaginazione e riscrivendo nuovi percorsi di pensiero.

Molti tentativi iniziarono a prendere in prestito elementi e strutture che si trovano nei giochi moderni. In questo modo, il potere del gioco si trova in molti diversi domini e sfere di interesse, come l'istruzione, l'intrattenimento, l'arte, la socializzazione, l'attivismo, la scienza e altro ancora.

Molti studi dimostrano, soprattutto quando si parla degli effetti che il gioco ha sui bambini, o sui giovani, che il gioco ha il ruolo di consentire ai bambini di sperimentare un senso di autonomia derivante dal potere che li aiuta ad esplorare la loro consapevolezza delle relazioni personali e sociali, e ad ottenere un'idea più chiara della posizione che vogliono assumere in un gruppo.

Il gioco ha molti risultati positivi, tra i quali possiamo citare lo studio di nuovi modi di fare le cose, lo sviluppo di competenze immaginative e capacità di problem solving. Può essere visto interamente come un processo creativo, ma per i giocatori coinvolti ha un senso assoluto e ogni "mossa" si basa su un ragionamento fondato. Fornisce anche una base per consentire la (auto) comprensione attraverso l'azione e consente di testare

le relazioni sociali ed emotive. È un catalizzatore per l'auto-scelta quando il gioco ha regole flessibili e / o si basa su pratiche creative o artistiche.

In una situazione di gioco è più facile realizzare e dichiarare simpatie e antipatie, disegnare i confini o condividere gli spazi consapevolmente. Il fatto che il processo decisionale nel parco giochi non abbia conseguenze immediate ha l'effetto di consentire ai giocatori di sviluppare un senso di ciò che sono. Questo tipo di esperienze aiutano i giocatori a essere proattivi nello sviluppo e nel rafforzamento del proprio carattere, nel trovare ed esprimere la propria voce in relazione agli altri o nel realizzare le proprie idee di gioco. Questa autonomia durante il gioco può anche incoraggiare i partecipanti a provare nuovi ruoli a cui non sono abituati, e questa è una delle esperienze più stimolanti che il gioco può facilitare.

Il gioco implica anche una funzione di costruzione dell'ego, che aiuta nello sviluppo dell'autostima. I partecipanti possono convalidare la loro personalità all'interno dei motivi del gioco e dei confini che si sono posti. Ciò fornisce una base fertile su cui i partecipanti possono esplorare e comprendere i modi in cui reagiscono / agiscono e si posizionano nel gruppo o nel team. Se il gioco implica compiti autoreferenziali, può anche influenzare i partecipanti a scegliere consapevolmente come vogliono apparire prima degli altri membri, trovare schemi nel modo in cui vedono e descrivono se stessi, rendersi conto se tendono a minimizzare o gonfiare i loro personaggi. Aiutare i partecipanti a esercitare la loro empatia è un altro fattore benefico dei giochi.

Il gioco e la socializzazione sono interdipendenti, quindi la consapevolezza di sé arriva sempre come una formazione relazionale. In grandi gruppi, i giochi autoreferenziali possono fornire il terreno perfetto per rompere gli stereotipi e le idee o gli atteggiamenti preconcepiuti, costruendo sulle cose che i partecipanti hanno in comune.

La flessibilità e la libertà concesse dalle situazioni di gioco aprono i partecipanti all'indagine, alla comprensione e alla verifica delle proprie idee su chi sono e su chi vorrebbero essere, quindi, consentendo loro di riflettere e ristrutturare la loro realtà e ricreare determinate situazioni che sono serie e significativo per loro.





Questo materiale è stato realizzato con il coordinamento dell'Associazione Women for the Future (Independent Theatre Hungary) e dall'AlliUN, Rampa Prenestina e Giuvlipen nell'ambito del progetto “(Roma) Heroes in Theatre, Education and Everyday Life” progetto (2018-3-HU01-KA205-059854) sostenuto dal Programma Erasmus + dell'Unione Europea.

Il sostegno della Commissione Europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni ivi contenute.



